ABBONAMENTI

	Italia anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	3 —	—	9 —	4.50	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.60	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — Martedì 24 Luglio 1917 — ROMA — Martedì 24 Luglio 1917 — Num. 203

Note del giorno

Democratizzazione tedesca...

Per il momento, dunque, tutte le velleità rivoluzionarie e democratizzanti dei terribili socialisti tedeschi, sono affogate in una tazza di tè — con molto latte — offerta dal Kaiser. Dalla famigerata crisi di parlamentarizzazione del regime è tutt'a un tratto venuta fuori, con una molla a scatto, la mondanizzazione e la irregimentazione più codina del parlamentarismo più radicale. La meravigliosa macchina dell'organizzazione tedesca ha di queste *boîtes à surprise*, da cui salta fuori, quando meno s'aspetti, anche la faccia incipriata di Pulcinella.

I giornali tedeschi mostrano di intendere stupendamente il simbolo. « Certo — dice il *Berliner Tageblatt*, commentando il ricevimento del Kaiser — è un avvenimento mondano che può assumere un carattere simbolico; e senza precorrere gli avvenimenti si può dire che la parlamentarizzazione è per lo meno entrata nel terreno mondano.»! Se i tedeschi fossero capaci di ironia diremmo che questa sia dell'ironia, e della più atroce. Non è. Sono invece parole dette sul serio, con una serietà *sui generis*, s'intende, cioè di genere tedesco. Si vede nel fatto, sul serio, un progresso e un primo passo sulla via della democratizzazione; e, di questo passo, c'è da sperare e da credere che la democratizzazione sarà completa quando, di mondanità in mondanità, i terribili socialisti e rivoluzionari tedeschi saranno ridotti una bella mattina a offrir la camicia e le calze al levare del Re Sole....

Concordemente, infatti, la stampa tedesca, dopo avere rilevato che è questa la prima volta, dopo ventinove anni di regno, che il Kaiser avvicina non tiremo i socialisti soltanto, ma i capigruppo parlamentari in genere, esprimono la soddisfazione di vedere che la concordia fra il Parlamento e l'imperatore, concordia esistente dal 1.o d'agosto 1914, si siano ora uniti i socialisti.

Che questa mistica unione sia proprio avvenuta soltanto oggi, e che il tè di oggi sia proprio qualche cosa di nuovo e di diverso dalla camomilla che, fin dal 1.o d'agosto 1914 e prima, ha sempre costituito la bevanda più eccitante e più rivoluzionaria dei « socialisti del Kaiser » è cosa, veramente, che avrebbe bisogno di molta dimostrazione capace di distruggere e far dimenticare i fasti imperiali e imperialistici che in tre anni di guerra hanno così completamente smascherato il volto del socialismo tedesco. Ma è certo che, davanti a questo perfetto idillio kaisersocialdemocratico che si fila tra gli arcadici boschetti dei giardini del ministero degli interni tedesco, in cui Hindenburg appare leggiadramente vestito da Fillì, e Sudekum da Amarilli, suonano assai strane e lontane le parole pronunziate ieri da Lloyd George a Londra, in occasione della festa nazionale belga, con cui ancora una volta affermava che « potremmo concludere la pace con una Germania libera, ma non possiamo fare nessuna condizione di pace ad una Germania dominata dalla autocrazia ». A chi parla Lloyd George?... Non è certo in Germania che lo ascoltano.

In Germania una cosa sola ascoltano in questo momento, e a una cosa sola guardano: e cioè agli avvenimenti russi. Assai più che in Russia non abbiano capito che il naturale nemico della rivoluzione è il Kaiserismo, in Germania han invece ben capito qual germe sarebbe per il regime tedesco il successo della rivoluzione russa: e si son dati a tutt'uomo — e come un sol uomo — a dissolverla. *Vodka* avvelenata a Pietrogrado, e tè corroborante a Berlino. La controrivoluzione massimalista a Pietrogrado è un fatto concomitante e concordato con l'offensiva o passeggiata di Tarnopol. Così si spiega come, all'indomani di una crisi parlamentare che pareva dovesse travolgere il regime tedesco, e che non ha invece travolto altro che un cancelliere troppo povero di spirito, il nuovo cancelliere, sebbene ancora più povero, abbia potuto parlare come un uomo in gambe, a chiare note di risonanza più bellica e più autocratica che mai.

Le parole di Lloyd George — pronunziate, si noti, alla vigilia di una conferenza a cui la Russia prenderà parte — si rivolgono dunque alla Russia. E, sopra tutte, queste: « Il discorso di Michaelis è il linguaggio di un uomo *che attende quale sarà l'esito della situazione militare. Gli alleati non lo dimentichino* ». Così ha detto Lloyd George. E dovrebbe essere ascoltato in Russia....

... e libertà austriaca

Lo stesso fenomeno si ripete in Austria, riempiendosi — come è naturale — del particolare contenuto della informe materia politica della Monarchia.

Fino a quando — nella incerta situazione della politica interna tedesca che precedette la crisi del Cancellierato e nella sorpresa della riorganizzazione militare delle forze di Brussiloff — l'Austria credette di scorgere una fase nuova della guerra ed un indebolimento della situazione germanica, l'azione della Hoffburg aveva assunto un atteggiamento pieno di originalità. A Vienna si cominciava a frondeggiare verso gli Hohenzollern, se non apertamente come ai tempi del conte Beust; copertamente, secondo la tradizione più recente di Hohenwarth, stendendo la mano agli slavi.

L'imperatore Carlo pareva aspirare al titolo di *magnanimo*, richiamando sui banchi già violentati dalla mano militare nel Reichsrath, in cospetto di un governo riverente, uomini proclamati da altri Ministri della Corona traditori dello Stato: come Kramarz, Clofac, Sezen. In sostanza quell'amnistia, quella strana decisione, contrastante a tutte le tradizioni della Dinastia, altro non era che un abile gioco di scherma dell'Absburgo verso gli Hohenzollern, in un supposto o reale momento di imbarazzo della situazione interna ed esterna della Germania. Nessuno ha dimenticato che, nella stessa ora in cui Carlo I stendeva la mano ai czeco-slovacchi, d'altra parte — e per la prima volta — si delineava il tentativo di un interessamento viennese nella politica germanica: prima con gli intrighi di Erzeberger; quindi con l'appoggio *in extremis* all'agonizzante Bethmann-Hollweg.

E' stato il momento culminante di questa rapida crisi degli Imperi Centrali. A vista d'occhio la scena è nuovamente mutata: la Germania ha rivestito la sua dura corazza; l'Austria annaspa nella polvere del pentimento e cerca già con gli intrighi del barone Beck di rompere le promesse di Von Seidler e deludere gli Czechi...

Perchè è potuto accadere tutto questo; ed in maniera così rapida? Indubbiamente per il fatto del nuovo precipitare degli avvenimenti in Russia. La disorganizzazione *leninista* nelle retrovie dell'esercito di Brussiloff; i torbidi sanguinosi di Pietrogrado; il contrasto istituzionale nel governo provvisorio, hanno ridato respiro e coraggio ai tedeschi di Vienna ed ai magiari di Budapest; con temporaneamente la Germania ha alzato, per mezzo della sua coppia magica Hindenburg-Ludendorff, la sua mano di ferro sugli Absburgo: e costoro, chinandosi sotto la nuova stretta pangermanica, riassicurati pel momento dalla parte della Russia, si volgono al barone Beck perchè liquidi la faccenda sgradevole degli Slavi secondo la volontà di Berlino... E così la Russia continua a funzionare da dinamometro interno ed esterno della macchina militare e politica della Mittel-Europa...

Un proclama del Governo al popolo russo

La ricostruzione dello Stato - La conferenza di "revisione,,

Il nuovo Governo provvisorio

PIETROGRADO, 22.

Nella seduta di stamane del Consiglio dei Ministri la crisi governativa ha avuto una soluzione parziale. E' stato stabilito che le divergenze di vedute relativamente alla proclamazione della Repubblica in Russia erano sorte principalmente dal fatto che alcuni membri del Gabinetto ritenevano necessaria la pubblicazione di un atto, il quale proclamasse immediatamente che la Russia è uno Stato repubblicano, mentre la dichiarazione che si elabora attualmente a questo riguardo, rappresenta soltanto una misura preparatoria in vista della promulgazione da parte dell'Assemblea Costituente dell'Atto relativo alla Repubblica russa, e la dichiarazione progettata non pregiudica affatto le prerogative della Costituente.

Tutti i membri del Governo rimanenti si sono messi d'accordo a questo proposito nonchè sulla intempestività di sollevare attualmente, in un momento difficile per il nostro fronte, la questione di principio, se si debba o no sciogliere la Duma ed il Consiglio di Stato, non avendo questa questione una importanza capitale dal punto di vista dell'orientamento dell'attività del Governo.

Le dimissioni del Presidente del Consiglio, principe Lvoff, furono cagionate principalmente dalla questione agraria, nella quale una divergenza inconciliabile capitale di vedute era sorta tra esso ed i Ministri socialisti, e specialmente il Ministro dell'agricoltura Cernoff.

Avendo il Governo provvisorio preso atto delle dimissioni del principe Lvoff da Ministro Presidente e da Ministro dell'interno ed avendo anche accettato le dimissioni del Ministro delle finanze Chingaroff, del Ministro delle vie e comunicazioni Nekrasoff, del Ministro dell'istruzione Pubblica Manuiloff, del Ministro dell'assistenza pubblica principe Schakovskoi e del Ministro della giustizia Pereverzeff, ha nominato Ministro Presidente il Ministro della guerra e marina Kerensky, il quale conserva anche i portafogli della guerra e della marina; il Ministro senza portafoglio Nekrasoff è stato incaricato dell'interim della Presidenza in caso di assenza di Kerensky; il portafoglio dell'interno è stato affidato a Tzeretelli, il quale conserverà provvisoriamente anche quello delle Poste; il Ministero dell'istruzione pubblica sarà probabilmente affidato a Cernoff, attualmente Ministro dell'agricoltura. Tuttavia questa questione non è ancora risoluta.

Anche la questione della distribuzione degli altri portafogli è stata rimessa alla prossima seduta del Consiglio.

Il proclama al popolo

PIETROGRADO, 22.

Il Governo provvisorio ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Cittadini!

Un'ora terribile è suonata. Gli eserciti dell'imperatore di Germania hanno rotto il fronte dell'esercito nazionale rivoluzionario russo. Il compimento di tale operazione fu loro facilitato dalla criminosa leggerezza e dal cieco fanatismo di alcune persone e dal tradimento di altri individui. Gli uni e gli altri agirono in modo da minacciare di disordine e di disgregamento le fondamenta dell'esercito della nuova Russia libera.

In questo momento terribile, quando — profittando del disordine generale — possono levarsi le forze nascoste della controrivoluzione, il Governo provvisorio ricostituito si rende chiaramente conto della responsabilità che grava con tutto il suo peso sulle sue spalle. Ma il Governo è pieno di ferma fiducia in tutto il grande popolo russo. Il Governo ha fede nel rapido risanamento della vita politica del paese, dopo che la malattia contagiosa che minava l'organismo nazionale si manifestò e si risolse in crisi, poichè il Governo crede fermamente che tale crisi porterà alla guarigione e non alla morte.

Forte di questa fede, il Governo è pronto ad agire e agirà con tutta l'energia e la risolutezza che esigono le circostanze eccezionali attuali. Il Governo vede il primo problema capitale nell'applicazione di tutte le forze alla lotta contro il nemico esterno e alla difesa del nuovo regime di governo contro tutti gli attentati anarchici e controrivoluzionari, senza fermarsi dinanzi alle misure più rigorose in suo potere.

In pari tempo con la sua politica estera esso confermerà di nuovo che l'esercito rivoluzionario non può muovere al combattimento se non avendo la ferma fiducia che non una goccia di sangue del soldato russo sarà versata per iscopi estranei ai sentimenti o al diritto della democrazia, che ha proclamato apertamente dinanzi al mondo la sua parola d'ordine pacifica.

Con questi scopi, il Governo — mettendo in pratica i principi di politica estera proclamati nella Dichiarazione governativa del 19 maggio ha intenzione di convocare gli Alleati ad una Conferenza interalleata nel prossimo agosto, per determinare l'orientamento generale della politica estera degli Alleati e coordinare i loro atti con l'applicazione dei principi proclamati dalla rivoluzione russa. A questa Conferenza la Russia sarà rappresentata, oltre che da diplomatici anche da rappresentanti della democrazia russa.

Continuando il lavoro di ricostruzione dello Stato anche negli altri campi, sulle basi proclamate nella Dichiarazione del 19 maggio, il Governo ritiene indispensabile procedere immediatamente ad una serie di misure che pongano in pratica tali principi.

Il Governo prenderà tutti i provvedimenti perchè le elezioni per la Costituente abbiano luogo alla data fissata del 30 settembre e perchè siano completate in tempo le disposizioni preliminari capaci di assicurare la regolarità e la libertà delle elezioni.

L'introduzione quanto più rapida possibile delle autonomie dei municipi e degli Zemstwo sulla base del suffragio universale diretto, uguale e segreto, nonchè l'estensione di questo principio a tutto il paese costituiscono il principale problema del Governo nel campo della politica interna.

Attribuendo al tempo stesso una particolare importanza alla creazione di organi locali del potere che godano della fiducia di tutta la popolazione, il Governo ricorrerà fin d'ora, per l'organizzazione delle autorità locali, ai rappresentanti delle organizzazioni sociali, che costituiranno organi collettivi di amministrazione regionale, riunendo un certo numero di provincie.

Aspirando all'attuazione conseguente nella vita del paese dei principi di eguaglianza civile, il Governo promulgherà prossimamente disposizioni per abolire le classi e i ranghi dei funzionari, come pure le decorazioni, salvo quelle per alte gesta militari.

Per lottare energicamente contro il disagio economico e prendere misure ulteriori per proteggere il lavoro, un Consiglio economico ed un Comitato generale economico, istituiti presso il Governo, cominceranno subito l'opera loro procedendo alla elaborazione di un piano generale di organizzazione dell'economia nazionale e del lavoro di progetti di legge e di misure di carattere generale, che regolarizzino la vita economica e stabiliscano un controllo sull'industria, e coordinandone la sistemazione messa in pratica.

Nel campo della politica operaia si elaboreranno ed applicheranno tra poco progetti di legge sulla libertà dei Sindacati, sulle Borse del lavoro e sulle Camere arbitrali. Si stanno elaborando progetti di legge relativi alla giornata di otto ore di lavoro, alla protezione del lavoro ed alla introduzione di tutte le specie di assicurazioni sociali, nonchè alla loro estensione a tutte le categorie di lavoro salariato.

Le misure del Governo nel campo della questione agraria sono, come per il passato, determinate dalla convinzione che, in conformità delle esigenze fondamentali della nostra economia nazionale e dei desideri reiteratamente espressi dai contadini nonchè dei programmi formulati da tutti i partiti democratici del paese, la riforma agraria futura deve aver per base il principio della consegna della terra nelle mani dei lavoratori. Su questa base si elabora un progetto di riforma agraria, che sarà sottoposta all'Assemblea Costituente.

Le misure che il Governo prenderà subito concerneranno: 1. La liquidazione completa dell'antica politica agraria che rovinava e disorganizzava la campagna; 2. La tutela della piena libertà della Costituente quanto alla ripartizione della proprietà fondiaria del paese; 3. La disciplina dei rapporti fondiari dal punto di vista degli interessi della difesa nazionale e dell'approvvigionamento del paese, mediante l'estensione e il consolidamento di una rete di Comitati agrari istituiti dal Governo con una competenza rigorosamente definita dalla legge nel campo delle questioni correnti di politica agraria, senza pregiudicare la questione fondamentale circa il diritto di proprietà fondiaria, questione che rientra esclusivamente nella competenza della Costituente; 4. Eliminazione (mediante una simile disciplina legale dei rapporti fondiari) del serio pericolo che presentano per lo Stato e per la futura riforma agraria, le usurpazioni ed altri procedimenti arbitrari analoghi tendenti a soddisfare necessità fondiarie e contrari in massima al piano governativo della futura riforma agraria.

Enumerando questi problemi, il Governo si ritiene in diritto di contare, nel suo gravoso e responsabile lavoro sulla cooperazione devota di tutte le forze vive del paese, e ne esige il sacrificio di ogni loro avere e della loro vita stessa per la grande opera di salvezza di un paese, il quale ha cessato di essere per tutti i popoli che lo abitano una crudele matrigna e che aspira ad unirli tutti su una base di piena libertà ed eguaglianza.

Il nemico minaccia la Russia

PIETROGRADO, 22.

Il Governo provvisorio ha diretto alle truppe il seguente urgente appello:

« Tre settimane fa per ordine del Ministro della guerra, gli eserciti del fronte sud-occidentale, al comando del generalissimo, con potente slancio rivoluzionario, presero l'offensiva; trentasei mila prigionieri, oltre novanta cannoni e più di quattrocento mitragliatrici furono presi da questi eserciti. Le gloriose designazioni di « reggimenti del 18 luglio » saranno d'ora in poi segnate negli annali della rivoluzione.

« Questi eroi posero al disopra della loro propria vita l'onore e l'esistenza della patria libera e la salvezza della rivoluzione russa, minacciati sul fronte dalle baionette devote a Guglielmo II e nelle retrovie dalla ribellione traditrice.

« La ribellione interna fu schiacciata dal potere del popolo. Tuttavia un grande pericolo minaccia ancora la rivoluzione. Concentrate le sue forze, il nemico esterno ha preso a sua volta l'offensiva. Che il suo perfido piano di rompere, contemporaneamente, il fronte e portare un colpo alle spalle, unisca ancor più tutti coloro per i quali la Russia e la sua libertà non sono parole vane.

« Truppe degli eserciti rivoluzionari! I vostri fratelli che andarono a combattere con le bandiere rosse vi chiamano ad unirvi a loro per lottare insieme per la difesa della libertà, in nome di condizioni eque di pace durevole. « Per volontà del popolo rivoluzionario » sarà l'intestazione degli ordini dei vostri capi militari. Avanti, in file serrate, senza badare ai vili ed ai traditori della Patria. Salvate la libertà! Salvate la Patria! »

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività di nuclei esploranti con esito a noi favorevole

COMANDO SUPREMO, 23 Luglio 1917.

Tra Ghiese ed Astico la notevole attività dei nuclei esploranti diede luogo a qualche scontro di pattuglie con esito a noi favorevole.

Nella valle dell'Avisio la nostra artiglieria provocò un incendio nella batteria nemica di Monte Camorcino, impedendone poscia con precise raffiche di interdizione il sollecito spegnimento.

In Carnia grosse pattuglie nemiche che erano entrate nel raggio di azione delle nostre mitragliatrici del Monte Granuda (Alto Dogna) e di Monte Robon (Alto Seebach) vennero prontamente fugate. Nuclei di armati e lavoratori presi in pieno dal nostro tiro fra Lusnitz e Malborghetto, in Valle di Fella, furono dispersi.

Su varii tratti della fronte Giulia i tiri dell'artiglieria avversaria provocarono l'energica reazione delle nostre batterie.

Nella scorsa notte, a malgrado delle difficili condizioni atmosferiche e della difesa nemica, nostre aeronavi bombardarono efficacemente le batterie nemiche postate sul Monte Hermada e gli impianti ferroviari del tronco Opcina-Gabrovizza.

CADORNA.

La Spagna e l'Intesa

Nostra intervista con il conte di Romanones

MADRID, 21.

A pochi giorni di distanza dall'incognita di Barcellona, rappresentata dal congresso dei deputati e senatori catalani e ai altri aderenti, e che deve aver luogo il giorno 19; nell'ora in cui si chiariscono molte attitudini incerte e i più autorevoli capi politici prendono posizione, ho voluto interrogare esaurientemente il Conte di Romanones chiedendogli di riassumere per i lettori della *Tribuna* il suo pensiero sulla situazione interna ed estera della Spagna. Sono stato ricevuto con la consueta squisita cortesia, ed ecco quanto mi è dato riferire del lungo interessantissimo colloquio.

« So — mi disse il conte — che i vostri lettori conoscono già le vicende e le ragioni dell'avvenuta recente scissione del partito liberale, specie grazie alla lucida esposizione che ve ne ha fatto il mio amico deputato Salvatella.

La Spagna dev'essere con l'Intesa

Posso però confermarvi che — pur essendo rimasto fedele durante il tempo in cui fui al potere al programma di neutralità che la grande maggioranza degli spagnuoli esige — non ho cessato mai di essere un convinto sin dalla prima ora dell'ineluttabile trionfo morale e materiale degli Alleati, e che la Spagna, che gravita nella loro orbita geografica, politica, economica e finanziaria, *non può senza commettere un errore irrimediabile, non dichiararsi apertamente in loro favore.* Aggiungete che, stando al potere, vedevo giornalmente aggravarsi la situazione malgrado i miei sforzi ininterrotti per rimanere fedele a quel programma di neutralità che obbediva alla volontà della nazione.

Potrei raccontarvi a questo proposito episodi altamente significativi: udireste alcune gesta di sommergibili ancora inedite e nuove prove dello spirito con cui alcune minori autorità costiere le giudicavano.....

L'ora giunse però in cui l'inaudita violenza della guerra sottomarina e l'intervento degli Stati Uniti, che ne era la logica conseguenza, mi hanno fatto ritenere impossibile per la Spagna il continuare in una attitudine che, dopo tutto, era in aperta contradizione con la sua politica estera iniziata nei convegni e coi trattati del 1904 - 1905 - 1906 - 1907 - 1912 - 1913.

Sono giunto pertanto, dopo matura riflessione, a convincermi che una politica per così dire « equidistante » fra i due gruppi di combattenti non era e non è più possibile assolutamente, per una Spagna che non si preoccupi solo dei suoi interessi immediati ma che sappia prevedere lucidamente la sua posizione internazionale nel mondo del dopo-guerra. Mi sono deciso allora a indirizzare al Re quel Messaggio che ha provocato il mio allontanamento dal Governo. Oggi non posso che ratificare pienamente quanto allora scrivevo, e sono certo che fra non molto i miei compatrioti, a cominciare da tutti i liberali, finiranno per essere del mio parere. Il nuovo partito, dunque, che si è formato e si sta organizzando sotto la mia direzione, ha posto ormai senz'altri equivoci e tentennamenti le sue basi nel terreno della politica internazionale.

Il malessere della Spagna è giunto a un grado che necessita una pronta soluzione; ma qualsiasi programma di riforme interne sarà sterile e forse inattuabile se non integrato da un netto programma di politica estera.

Non v'è dubbio che la Spagna aspira oggi a una quantità di riforme che solo un partito ultra liberale può darle: aspira sopra tutto a beneficiare dei sistemi d'amministrazione e di governo di carattere « europeo », uscendo da quel marasma in cui vede ormai con indubbia chiarezza la causa precipua del suo isolamento e della sua decadenza. Essa si rende conto che il suo malessere proviene dalla sua timida solitudine nella grande lotta che divide il mondo in due campi chiaramente definiti anche e sopratutto dai loro programmi politici e sociali. Una evoluzione che si limitasse a una serie di riforme esclusivamente interne, senza aderire all'uno o all'altro dei due programmi in conflitto, sarebbe cosa vana se non impossibile. Di qui la necessità e l'urgenza, giunti al punto in cui siamo, di schierarci senz'altro al lato di quelle potenze alle quali la Spagna è unita da indissolubili vincoli, superiori alla sua scelta ed alla sua volontà. Questa è la sola politica realistica che le è concessa, e che io, libero ormai della responsabilità del governo, sono fiero di poter oggi proclamare come il programma-base del nuovo partito liberale.

Parlare come si è fatto e si continua a fare da alcuni irriducibili germanofili di un possibile aiuto della Spagna alle potenze centrali, è dire — anche ammettendo per un istante che la Spagna possa aderire al loro programma politico e sociale — una insigne sciocchezza.

Quando anche lo volesse, la Spagna non disporrebbe di mezzi materiali per apportare un ausilio efficace agli eserciti e alle armate austro-tedesche.

Si è detto e si continua ad obbiettare da alcuni che dalla vittoria degli Imperi centrali la Spagna potrebbe trarre vantaggi enormi e tali da consentirle d'un colpo, a pace conchiusa di entrare a far parte delle grandi potenze d'Europa.

Perchè dovrei nascondervi che questo miraggio tentatore fu abilmente e tenacemente fatto balenare dinanzi agli occhi degli spagnuoli?

Marocco, Gibilterra e Portogallo erano l'offa che si offriva alla Spagna.

No. Lasciamo agli illusi simili ragionamenti, e lasciamoli anche a coloro che non sanno prevedere nell'immane conflitto il trionfo fatale della volontà dei popoli di ottenere ordinamenti sociali più liberi e più civili...

Seguendo invece la politica iniziata nel 1913, la Spagna potrebbe agire secondo i suoi interessi presenti e futuri senza vedersi costretta ad uno sforzo militare che le è indiscutibilmente vietato.

In questa possibilità di pacifico intervento, il solo attuabile per lei, non è forse tracciata la sua via con una sovrana eloquenza?

La Spagna entrerebbe infatti così nel consorzio morale delle grandi democrazie del mondo: capace, dunque, di soddisfare nel modo più ampio e più armonico il suo bisogno di riforme purificatrici.

La monarchia e le riforme

Mi chiedete s'io credo che al punto in cui si è giunti, sia ancor possibile evitare un movimento rivoluzionario indirizzato ad abbattere il regime fondamentale dello Stato?

Non solo lo credo, non solo stimo che il popolo spagnuolo possa ottenere tutto quanto desidera ed ha diritto di desiderare senza abbattere la monarchia, ma aggiungerò che giudicherei un simile fatto come la più grave iattura che possa oggi colpirlo.

Ma confido che il senno dei suoi governanti e il buon senso del popolo e dei suoi rappresentanti sapranno evitare al mio paese un simile errore.

L'attuale governo, sotto la guida savia ed energica di Eduardo Dato, supererà la crisi che lo travaglia, senza convulsioni e senza eccessi.

L'opera dell'attuale presidente del Consiglio in questi pochi giorni da che è al potere si è dimostrata altamente patriottica, coraggiosa ed illuminata.

Non sono ancor totalmente persuaso che la complessa e seria questione militare sia risolta in un modo definitivo: ma conosco il patriottismo e la disciplina dell'esercito e so il solido proposito del governo di dargli le soddisfazioni morali e materiali a cui ha diritto: l'una cosa e l'altra mi permettono di considerare ottimisticamente la situazione. Voi conoscete, del resto, la mia simpatia e il mio rispetto per l'Esercito che considero come la Patria armata; ma, in pari tempo, la mia antica e incrollabile convinzione sulla supremazia del Potere Civile, sostanza del programma di ogni vero statista liberale.

Il movimento catalano

L'attitudine dei deputati catalani? E' certo che essa è venuta in questi ultimi giorni ad apportare un nuovo e minaccioso fattore alla situazione già seria. Personalmente non posso che approvare le decisioni del governo atte a difendere l'integrità della Costituzione da qualsiasi attacco, anche larvato. Ciò non pertanto riconosco nel movimento catalano — a prescindere dalla forma che hanno preso le sue ultime rivendicazioni — alcuni elementi non trascurabili di diritto e di ragione; e ne sia prova il fatto che, pur credendo alla necessità di una disciplina inflessibile in seno ai partiti politici, io non mi sono opposto a che alcuni deputati facenti parte del mio gruppo aderissero, anche con la loro azione personale, al movimento di Barcellona. Specialmente, se il loro passato politico ler vietasse d'essere assenti da una manifestazione che, al postutto, è uno degli esponenti dell'ardente bisogno di riforme e di purificazione che l'intera nazione manifesta.

Il nuovo partito di Romanones

Mi accennate alla profonda impressione che ha causato in voi, come in tutti gli stranieri che vivono in Spagna, questa quasi improvvisa insurrezione di una risoluta volontà popolare.

In verità, debbo riconoscere tale sorpresa come più che giustificata, inquantochè ciò costituì una rivelazione anche per noi che pure — governando ormai da tanti anni — avremmo potuto prevederla.

Vi dirò di più: fino a circa 3 mesi or sono, niente faceva supporre tanto prossimo l'attuale movimento della pubblica opinione.

Il 10 marzo, stando al Governo, ho indetto le elezioni provinciali e ho potuto parlare in quell'occasione della tranquillità del paese il cui voto collettivo fu così manifestamente monarchico da non tener comparazione con altre elezioni se non di molti anni prima. L'opinione pubblica sembrava allora soltanto divisa dalle « filie » e dalle « fobie »...

In 3 mesi quanti mutamenti!... Si può oggi affermare, senza tema d'errore, che anche per la Spagna il governo per turno di partiti — più o meno basati su autorità, aderenze e interessi personali o di gruppo — è definitivamente tramontato. Anche qui, ormai, il solo valore dei partiti politici dovrà essere quello dei loro programmi, del loro contenuto ideale.

La guerra, anche per noi che ne siamo quasi assenti, ha precipitato questa rivoluzione...

Non sarà più possibile, sopratutto per una nazione che è decisa ad uscire dal suo isolamento, che vuol partecipare alla vita internazionale, prescindere dalle questioni di politica mondiale, dunque dai programmi che pongono in urto e in concorrenza i diversi aggruppamenti dei popoli.

Per questo, vi ripeto, ho voluto che il mio nuovo partito possedesse chiare ed esplicite basi nel campo delle competizioni internazionali.

L'Italia e la Spagna

E, dopo quanto vi ho detto, sarebbe superfluo io vi aggiunga che una più profonda conoscenza, un accordo più intimo, relazioni costanti e cordiali, intese specifiche nel campo politico, commerciale, industriale ed economico fra i nostri due paesi formano uno dei capisaldi del mio programma.

Vi ricordate quanto vi dissi alcuni mesi or sono circa i miei antichi ed immutati propositi di favorire con ogni mezzo questo rinascimento di relazioni e di accordi fra la Spagna e l'Italia?

Vi ricordate che vi accennai persino, allora, al progetto di uno scambio di visite fra i nostri due Sovrani?

Libero oggi delle limitazioni che la responsabilità del potere poneva allora alle mie parole e, parzialmente, all'opera mia, sono lieto di confermarvi il mio vivissimo desiderio di cooperare attivamente all'opera feconda di riavvicina-

CRONACA DI ROMA

...mento fra i due paesi, troppo a lungo, in verità, trascurato.

Voi pensate — torno ad udirlo — che l'assenza totale di contrasti fra gli interessi italiani e spagnuoli, e, d'altra parte, l'esistenza di tanti interessi comuni possa fornire all'Italia, legata saldamente alle sue alleate Francia e Inghilterra, il nobile compito di mediatrice e di attutrice di quelle momentanee divergenze che possono ritardare fra esse e noi quell'accordo perfetto che è nei nostri voti.

Aderisco *toto corde* a questo desiderio, persuaso come sono che la speciale situazione mediterranea del vostro paese gli consente e gli consiglia un'opera così nobile e così feconda.

Bisogna intanto che i nostri due popoli affrettino la loro reciproca conoscenza: sarà il mezzo migliore per unirli in una collaborazione veramente fraterna.

E, prima di separarci, lasciate che io vi esprima tutta la mia ammirazione e il mio devoto omaggio per il vostro Sovrano; le gesta ch'egli compie fra i suoi soldati sono degno riscontro alla sua illuminata e liberale tutela del suo popolo! ».

✦ ✦ ✦

Mi alzo e mi congedo ringraziando: ma il conte ritiene la mia mano nella sua e mi guida verso una parete del suo ampio ed elegantissimo salone. Fra quadri antichi di gran pregio sta, un poco ingiallito, un foglio semplicemente inquadrato, dove campeggia lo stemma d'Italia.

— Guardate! — mi dice il conte, sorridendo.

Leggo: « *In nome di Sua Maestà....* » E' un diploma di laurea in giurisprudenza dell'Università di Bologna, del 1885, rilasciato ad Alvaro de Figueroa y Torres, l'attuale conte di Romanones.

— Notate, vi prego, aggiunge il mio illustre ospite: « Laureato con lode..... ». E sappiate anche che ho vinto il concorso « Vittorio Emanuele » con una tesi intitolata « Incompatibilità parlamentari... ». E ride.

— Vedete che il mio affetto e la mia ammirazione per l'Italia non datano da oggi, e che voi e quanti italiani si propongono di lavorare per il riavvicinamento dei nostri due paesi possono contare sulla mia sincerissima collaborazione! ».

DI BLANDRI.

L'ordine ristabilito a Valenza

PARIGI, 23.

Notizie pervenute da Madrid affermano che l'ordine venne ristabilito a Valenza, dove i tumulti furono meno gravi di quanto si temeva, essendovi stati soltanto 9 feriti e nessun morto.

Anche a Barcellona la calma sembra ristabilirsi e il ritorno di una offensiva dei parlamentari catalani non è più da temersi. Invece a Madrid lo sciopero dei tipografi suscita qualche inquietudine; il Governo rimane vigile e risponde del mantenimento dell'ordine; ma d'altronde la partenza della Corte, trasferita a S. Sebastiano ove rimarrà fino alla festa della regina Maria Cristina, recandosi poi a Maddalena, secondo il programma già fissato da tempo, è considerata come un sintomo che la situazione è rassicurante.

Il Senato francese vota la fiducia nel Governo

PARIGI, 23.

Al Senato, il Presidente Dubost legge l'ordine del giorno redatto in seguito alla discussione della interpellanza Debierre, relativamente alla offensiva del 16 aprile ed al funzionamento del servizio sanitario.

Il Ministro della Guerra, Painlevé, riconosce gli errori commessi e ne ricerca le cause profonde, ma insiste specialmente sulla enorme difficoltà del compito da assolvere.

Dopo il discorso del Ministro Painlevé, al Senato, prende la parola Clemenceau, il quale esaminando la guerra attuale, dice: I tedeschi erano troppo preparati; noi non lo eravamo abbastanza. Da un lato l'organizzazione senza l'onore, da parte nostra tutto l'onore senza una organizzazione sufficiente. I popoli vennero con noi per finirla con la barbarie, e per assicurare il rispetto del diritto e della libertà.

Clemenceau rimprovera al ministro dell'interno, Malvy, di essersi mostrato insufficiente di fronte a certi atti antipatriottici.

Malvy enumera i procedimenti iniziati contro gli autori di atti antipatriottici: 121 condanne furono pronunciate. Ma il Governo preferì prevenire, anzichè punire, ed ebbe ragione di aver fiducia anche negli anarchici, poichè nessun atto di sabotaggio fu commesso.

Malvy conclude dichiarando che egli procederà contro tutte le mene criminose, ma non crede di dover temere il giudizio del Senato, che ebbe sempre chiara la visione dell'interesse nazionale.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, dice di non aver dubbio che il voto patriottico del Senato sarà emesso alla unanimità. Ribot elogia Malvy, la cui politica di fiducia nelle associazioni operaie ha fatto buona prova ed ha permesso di evitare malintesi.

Certo, la politica deve raddoppiare di vigilanza - egli aggiunge; - siamo dinanzi ad una campagna di cui non si deve disconoscere la perfidia. La Germania ha bisogno di pace, e vuole ottenerla con tutti i mezzi. Essa ha oggi l'ipocrisia di dire che farà tutti gli sforzi per ottenere una intesa fra le nazioni, mediante tribunali internazionali, dopo aver rifiutato ogni arbitrato alla vigilia della guerra. Una pace durevole non può essere fondata sul militarismo, che sarebbe una minaccia perpetua. La lega formata per fare scomparire questa minaccia, non si scioglierà.

Se il paese volesse la pace per stanchezza — continua Ribot — non sarebbe più degno di essere la Francia. Bisogna far rientrare sotto terra una propaganda immonda. Dobbiamo considerare la situazione con sangue freddo: non accecamento, nè ottimismo, ma neppure inquietudine eccessiva.

Ribot conclude invitando il Senato intero a votare un ordine del giorno che dia al paese una ragione di più di sperare nella vittoria.

Il Senato approva all'unanimità dei 248 votanti l'ordine del giorno seguente:

« Il Senato, fedele ai suoi precedenti ordini del giorno, rivolge l'attestato della riconoscenza nazionale ai valorosi eserciti di terra e di mare della Repubblica e dei suoi alleati e saluta l'arrivo dei primi reggimenti americani. Approva le dichiarazioni del Governo sull'indirizzo della politica generale di guerra, fiducioso in esso per assicurare l'ordine, la giustizia e la disciplina, applicando alle colpe le sanzioni che queste comportano in tutti i gradi della gerarchia militare, per migliorare le condizioni materiali e morali di vita del soldato, per ottenere un perfetto funzionamento del servizio sanitario, per effettuare finalmente, d'accordo con gli alleati una ripartizione delle forze comuni che permetta di conciliare il nostro sforzo militare con le nostre necessità economiche. Conta sulla sua fermezza per assicurare, pur tutelando pienamente le libertà pubbliche e sociali, la repressione della propaganda criminosa diretta contro la disciplina e la sicurezza del paese. Gli affida, del resto, il mandato di prendere tutte le misure che valgano ad affrettare la vittoria delle nazioni libere sugli imperi centrali, autori e responsabili della guerra. E respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno.

MARTEDI' 24. — S. Cristina.
Levata del sole ore 4.50 — Tram. ore 7.35.
Levata della Luna ore 16.4 — Tram. ore 0.45.
Ave Maria ore 8.

L'apoteosi di Cesare Battisti al Pincio

All'inaugurazione del busto di Cesare Battisti al Pincio il Sindaco Colonna pronunciò un notevolissimo discorso che per l'ora tarda non potemmo accogliere nella quarta edizione di ieri.

Egli disse:

Il monumento che oggi inauguriamo per la patriottica vostra iniziativa è grande pel significato, e per le alte idealità che lo circondano. Prendendolo in consegna nel nome di Roma, che già volle tributare al Martire trentino onoranze degne di lui, il mio pensiero corre a quelle balze dove i soldati d'Italia compiono miracoli di eroismo e di sacrificio, perchè il voto di Cesare Battisti, che fu il tormento della sua vita ed è fermo proposito del popolo italiano, abbia compimento glorioso.

Da Roma che conobbe le glorie dei trionfi, eleviamo gli animi ed i cuori, e, con la fede nella vittoria affrettiamo il giorno in cui il monumento a Battisti, decretato per concorde volere di Governo e di popolo, potrà dire da Trento che l'Italia rivendicò il suo diritto e il sole della libertà riscalda ed infiamma tutti i suoi figli.

Una calda prolungata ovazione saluta il vibrante discorso del principe Colonna.

Il discorso ufficiale della cerimonia fu pronunziato dall'on. Innocenzo Cappa.

L'oratore, premesso che il più eloquente discorso era quello che facevano al popolo romano il busto del Martire eroe e la presenza degli eroici alpini, che scrivono e parlano con l'eloquenza del loro sangue purissimo quotidianamente versato sui ghiacciai delle Alpi nostre, prese la occasione della cerimonia per ricordare come la guerra che l'Italia combatte, sia per essa questione di vita o di morte e che non può assolutamente interrompersi col vano bizantinismo e colla viltà della rinuncia.

Egli ravvicinò poi l'inaugurazione del busto al Battisti allo scoprimento di un altro monumento avvenuto ieri a Torino e che ricorda un altro martire del pensiero e della fraternità: Giuseppe Mazzini.

Del ravvicinamento ideale di queste due grandi figure egli mise in evidenza l'intimo segreto tormento di coloro che tutta la esistenza dedicano al trionfo di una idea superiore come è la unità, la compiuta liberazione della propria Patria. Rilevò come la idea socialista sempre propugnata dal Battisti si fondesse in lui mirabilmente coll'idea della patria libera ed una, in quanto questa significa principio di una umanità migliore.

L'oratore concluse con impeto lirico dicendo che come l'alpino sale ogni giorno sulle vette lasciando dietro di sè l'aria rarefatta e i miasmi che sono in basso nella palude, così noi, a simiglianza di lui e fino a lui dobbiamo innalzare, elevare ogni giorno i nostri spiriti per poter dare a tutti i nostri fratelli aspettanti, triestini, istriani, zaratini e spalatini, oltre che la redenzione delle loro e delle nostre terre, un po' più di fede, un po' più d'amore, un po' di giustizia e di libertà.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una lunga ovazione.

Oro alla Patria

Il Comitato Nazionale Femminile *Pro Oro alla Patria*, di via Colonna 52, ci comunica che altri 25 Comitati sono da aggiungere ai cento già sorti per sua iniziativa.

Tra i più notevoli sono da annoverare: Città di Castello, Città della Pieve, Foligno, Jesi, Lucca, Massa Carrara, Novara, Orvieto, Sampierdarena, Senigallia, San Remo, Sestri Ponente, Siena, Sassari, Savona, Teramo, Terni e Todi. Hanno già compiuto il loro lavoro e mandata la relazione alla Presidenza i Comitati di Domodossola, Fiorenzuola d'Arda, Fossano, Modena, Mondovì, Pianella, Sanginesio. Una particolare lode va data agli egregi Presidenti che hanno assolto il loro mandato con patriottico zelo e sono i signori: Ida Braggio Dal Congo (Domodossola), Bice Rava Corinaldi (Fiorenzuola d'Arda), comm. Salvatore Sacerdote (Fossano), Ines Pagliani Benomi (Modena), colonnello Francesco Masselmino (Mondovì), Vincenzo Tribuzil, Direttore didattico (Pianella), prof. Albertina Cafaratti, Direttrice Scuola Normale (Sanginesio).

Il Comitato, che ha acquistato nuovi, preziosi elementi nelle sig.re: Elvira Bladier, rappresentante della Sardegna e Rina Calza Canciani, rappresentante del Veneto, continuerà attivamente la sua propaganda.

Il servizio sanitario a Porta Pia e Porta Salaria

Il consigliere comunale Ausonio Levi ha presentato la seguente interrogazione per la seduta di lunedì prossimo.

« Il sottoscritto interroga l'on. assessore per l'igiene per sapere se ed in qual modo intenda provvedere al servizio sanitario notturno pei quartieri di Porta Pia e Porta Salaria e se non creda conveniente, in via provvisoria, ripristinare tale servizio presso l'ambulatorio della IV Delegazione municipale. »

Il "13,,

Come è noto, il 13 è quella vettura tramviaria che, partendo dal Policlinico, fuori Porta Pia, attraversa quasi tutta la città per giungere a Villa Umberto, fuori Porta del Popolo. E' naturale che con questo po' po' di percorso, il 13 non può tenere nessun orario ed ha quindi una marcia irregolarissima. Alle fermate più frequentate come quelle di Piazza Venezia, Via Nazionale, e Venti Settembre, giunge dopo 15, 20 ed anche 30 minuti di attesa tanto in un senso quanto nell'altro; e quando finalmente arriva è talmente affollato che non vi può montare nessuno. Abbiamo constatato più volte che questo 13 non serve assolutamente niente alle persone che abitano lungo la Via Venti Settembre, la Via di Porta Salaria e tutte le altre vie entro e fuori le porte che concorrono o sono limitrofe alle suddette grandi arterie. Per ovviare questo grave disagio ad una popolazione di 70 ed anche 100 mila abitanti, abbiamo suggerito tanto alla Società Romana quanto agli amici assessore De Rossi e consigliere Levi, di far percorrere alle vetture 1 rosso ed 1 nero, della linea S. Pietro, andando e venendo da Termini, lo stesso itinerario del 13 voltando a Via Pastrengo e quindi a Via Goito, anzichè percorrere la Via Cernaia, e ciò allo scopo di tornar utile, come ne hanno diritto, agli abitanti di Via Venti Settembre, di Via Salaria e delle minori Vie circonvicine.

La Società Romana non ci ha risposto mai nulla, il consigliere Levi dichiarò che se ne sarebbe occupato, l'assessore De Rossi convenne che questa modificazione di percorso facile e logica poteva formare il programma minimo di quel gran piano di riforma generale tramviaria che si sta maturando, e che si sarebbe potuto attuare subito.

Ma intanto nessuno ha saputo ancora por mano ad un espediente tanto semplice e pratico per la smania di riforme maggiori che Dio sa quando si potranno attuare.

Per essere amici del meglio non bisogna essere nemici del bene. Noi staremo quindi a vedere quanto tempo ci vorrà ancora perchè la Società Romana si decida a far voltare per Via Pastrengo e Via Venti Settembre la vettura 1 rosso e far voltare per via Goito e Via Venti Settembre la vettura 1 nero: un problema che non le costerà un soldo di più e che crediamo molto più facile della quadratura del circolo.

ASTERISCHI

L'onomastico della Regina Madre A Villa Margherita

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Madre gli ufficiali e soldati feriti, il personale direttivo, le Dame infermiere volontarie dell'Ospedale di Villa Margherita, hanno avuto il gentile pensiero di offrire all'Augusta Sovrana molte corbeilles di fiori che coll'abituale cortesia essa ha gradito moltissimo e per cui volute ringraziare personalmente tutti, ricevendo tutti ieri mattina nelle sale del suo palazzo.

Nel pomeriggio, nell'incantevole villa e dopo un ricco rinfresco che la Regina volle poi offrire agli ufficiali e soldati feriti, ebbe luogo un magnifico concerto vocale e strumentale sotto la direzione del Maestro Teofilo De Angelis.

Fu cantata dai soldati degenti nell'ospedale in unione alle signorine Miocucci, Tartaglia, D'Ambrosio, Cerquetti, Franco, Mangione, Bianchi, e Kusterman l'« Ode alla Regina Madre », musicata dal maestro Alaleona e diretta dal maestro Tartaglia.

Le signorine Ceccotti e Caterini, il baritono cav. Galeffi, il tenore Castellani in vari pezzi d'opera ed in romanze del maestro De Angelis facevano rifulgere le loro alte qualità artistiche.

Chiuse lo spettacolo il simpaticissimo Gelli, egregiamente accompagnato dalla signorina Attili.

In onore di due autrici italiane.

Per festeggiare la signora Francesca Agnetta e la signorina Genj Sadero che hanno riportato recentemente un successo così schietto e caloroso con i due lavori interpretati brillantemente da Angelo Musco « L'ultimo naso » e « Rininedda » molte signore del « Lyceum » femminile di cui le due nuove autrici sono socie si riunirono ieri in convegno intimo e cordiale.

Con la signora Agnetta che era presente alla simpatica festa, si congratularono sinceramente tutte le intervenute; alla signorina Sadero che compie in questi giorni un giro in Sicilia dove fa gustare tutta la poesia della canzone popolare italiana venne spedito un affettuoso telegramma.

E si espressero molti auguri. Si fecero voti perchè le due trionfatrici, perseverando sulla via che col loro ingegno si sono tracciata, abbiano a conseguire al più presto altri meritati successi.

Alla Biblioteca « E. De Amicis »

Ieri, nei vasti locali della Biblioteca Popolare *E. De Amicis* in via Cimarra, dove ha sede il Segretariato del Popolo — Sezione XIV — ha avuto luogo la premiazione degli schermitori che presero parte all'Accademia d'armi tenuta domenica 6, all'*Augusteo*.

Fra i presenti e gli aderenti, vi erano gli on. Federzoni, Schanzer, Pais-Serra, senatore Scaramella-Manetti, il generale Carmine Galonna, i colonnelli Maringhi, Artom e Zuccali, i consiglieri comunali Capuano e Cochetti, il barone Ricciuti e Nannetti, il marchese avv. Gaetano Migliorini, le prof. Emilia Migliorini, Rocco Acanfora, Guglielmina Ronconi e Antonietta Ciapponi, Carlo Pessina, direttore della Scuola Magistrale di Scherma, la contessina Stabi con le signorine della *Trento-Trieste*, il prof. Trafeli e molti schermitori.

Gli onori di casa furono fatti dal dirigente del Segretariato sig. Benincampi coadiuvati dalla prof. Giapponi.

A tutti i premiati e a tutti gli invitati fu servito un rinfresco.

R. Scuola Tecnica Pietro Della Valle.

Ecco l'elenco dei giovani licenziati:

Bagagli Giulio, Bertini Antonio Bini Aldo, Bregy Giulio, Callegari Aldo, Capriotti Ezio, Carlini Dario, Caso Giovanni, Castelnuovo Aldo, Colzi Fernando, De Cesare Aldo, Di Gaetano Antonio, Di Muro Mario, Gandi Darwin, Giondoni Riccardo, Grilli Pietro, Gorelli Gaetano, Luciani Luigi, Morandi Umberto, Mareoni Mario, Massicà Nicola, Mobili Alberto, Monti Vincenzo, Morandi Silvio, Muzi Angelo, Nico Renato, Papini Renato, Ridarelli Giuseppe, Rosa Rinaldo, Rossi Giuseppe, Salinori Matteo, Tinti Alfredo, Tidei Augusto, Sarti Fuzio, Venturi Antonio, Versi Lando.

Un appello della Croce Rossa.

Per l'avvenuta provvisoria destinazione del palazzo in Piazza Mignanelli a sede del nuovo Ministero delle Armi e Munizioni, il Comitato Nazionale Rifiuti d'Archivio che ha già realizzato e versato circa 4 milioni e si appresta ad offrire una sede propria alla *Croce Rossa Italiana*, deve sgombrare i suoi uffici, finora gratuitamente offerti. E seguendo i criteri della più rigida economia che ha portato a sì brillanti risultati, il Comitato stesso fa appello all'inesauribile carità pubblica rivolgendo speciale preghiera agli Istituti Immobiliari, alla cittadinanza romana, ed a tutti coloro che con tanta simpatia seguono il meraviglioso sviluppo della sua Opera, perchè, imitando quanto già fecero le Assicurazioni Generali di Venezia e la Cassa Nazionale di Previdenza per la Vecchiaia, per i suoi magazzini e per il periodo della guerra, vogliano mettere a disposizione un appartamento di cinque o sei vani, sia pur terreni, in posizione non eccentrica e per i quali, se occorrerà è anche disposto a corrispondere un fitto di favore.

Siamo certi che non uno, ma una serie di offerte verranno ad incoraggiare l'Opera di soccorso che va spiegando il benemerito Comitato a favore dei nostri gloriosi feriti.

Un opuscolo pro-Croce Rossa

Si vende a beneficio della Croce Rossa un interessantissimo opuscolo di grande attualità: « La parola della democrazia sul continente » i più interessanti e i più recenti documenti italo-americani come: il messaggio di Wilson, quello del Re d'Italia a Wilson, il discorso del Principe di Udine al Senato americano, il discorso del Principe sulla tomba di Washington, ecc. ecc.

L'importantissimo opuscolo — tipograficamente elegante — costa solo L. 0.20 e si vende all'Ufficio di Propaganda della Croce Rossa, in Via Nazionale 158.

Saluti dal fronte.

Dopo le fatiche dalle alte vette Cadorine, in attesa di sollecita pace vittoriosa, sempre gagliardi ed in ottima salute, inviamo alle care famiglie, parenti fidanzate ed amici i più affettuosi e cordiali saluti.

Artiglieria: Cecilia Umberto, sergente (Anagni), De Negri Gaetano caporale maggiore (Roma), Citti Raffaele, caporale maggiore (Roma), Squillaro Ernesto caporale maggiore (Crescentino), Franci Nello soldato (Roma), Cesaroni Domenico soldato (Roma), Orlandini nobile Pietro soldato (Sinalunga), Marcoccini Carlalberto soldato (Sinalunga), Vinciguerra soldato (Anagni), Marini soldato (Anagni) — Genio: Poliandro Martino, soldato (Biella) — Sanità: Rinucci Mario caporale (Roma) — Artiglieria: Nardomarino Domenico soldato (Castellana), Marinelli Paolo soldato (Roma).

✦ ✦ ✦

La prego voler inserire sul suo giornale i nostri saluti che dalla fronte Tridentina Plotone CC. RR., inviamo alle nostre care famiglie, fidanzate amici e parenti, in attesa della disfatta delle orde Teutoniche: carabinieri reali Perugini Corrado, Cianfriglia Nazzareno ed Aliverniui Guglielmo della Legione CC. RR. di Roma.

Ultime repliche al Moderno de "La figlia del ghigliottinato,,

Informiamo che oggi e domani martedì, verranno date al *Moderno* all'Esedra le ultime rappresentazioni de: « La figlia del ghigliottinato », seconda serie dell'interessantissima ed emozionante cinematografia: *Il Fiacre N. 13*.

Mercoledì 25 s'inizierà la terza ed ultima serie: *Giustizia!....*

A Fiuggi

I grandi Alberghi *Salus* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provata direzione, dispongono di un servizio di primissimo ordine e praticano prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura. Servizio elettrico delle Ferrovie Vicinali da Roma a Fiuggi.

Movimentato arresto di vagabondi a Lunghezza

In meno di una settimana nei pressi della tenuta romana di Lunghezza sono stati arrestati nove vagabondi, e quattro sono potuti sfuggire per la mancanza di rapide comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Domenica dunque cinque individui furono presi ed uno si eclissò non si sa se buttandosi nell'Aniene, o in altro modo. Oggi verso le quattordici altri sette, percorsa la ferrovia fra Bagni e Lunghezza, giunti sotto al ponte di ferro, presso il Km. 15, volgevano verso il casinale dei Benzoni. Colà per combinazione si trovano il carabiniere Nazzareno Massimi, in licenza perchè malato di itterò; e il cognato Del Monte Valerio, fuciliere, in licenza, arrivato proprio stamane. Il gruppo dei vagabondi - uno dei quali, certo Panetta Giuseppe, era armato di fucile a due canne, rubato chissà dove - giunto ai Benzoni, chiedeva da mangiare a quei coloni, ed il Massimi intuendo con chi aveva da fare, fece dare loro del pane; e quando il Panetta ebbe posato il fucile, cominciò a chiedergli notizia circa l'essere loro. Accertatosi che erano male intenzionati, fece avvertire le genti dell'azienda, che accorsero, essendo fortunatamente l'ora del riposo, parte a piedi e parte a cavallo; fra questi oltre il guardiano, alcuni signori romani, credo dei principi Torlonia, anch'essi a cavallo, ciò che facilitò la cattura di quattro dei vagabondi, che in due gruppi si erano dati alla fuga.

Il Panetta aveva opposto resistenza al Massimi, il quale volendo esplodere un colpo in aria, feriva casualmente il fuggente alla clavicola destra. Messi al sicuro gli altri tre, il Massimi si affrettava ad accompagnare il ferito alla stazione sanitaria di Lunghezza, dove il sanitario dottor Contini ed il milite della Croce Rossa Trocchi medicarono il Panetta, il cui stato non presentava gravità. Non fu possibile stabilire se il proiettile fosse penetrato in cavità o meno. Intanto erano stati avvertiti i carabinieri della stazione di Settecamini; e siccome il dott. Contini stava già in automobile per recarsi a Salone da una malata, giunto colà faceva avvertire anche i carabinieri di Portonaccio, per mezzo del telegrafo delle ferrovie. Quindi ritornava subito a Lunghezza, e, facendo piantonare dal milite Trocchi il Panetta, lasciava che il Massimi ritornasse ai Benzoni, per sorvegliare gli altri tre, i quali verso le ore 20 venivano accompagnati a Lunghezza scortati dal brigadiere di Settecamini sig. De Angelis, da tre carabinieri e dal fuciliere Del Monte, che portava il fucile del Panetta, che il brigadiere aveva scaricato per istrada dei due colpi. Mentre veniva interrogato il Panetta, che pare fungesse da capo della comitiva (che invece era guidata da un velletrano) sopraggiungeva sul posto anche il brigadiere di Portonaccio sig. Dionisio con quattro carabinieri. Circa alle 21 e mezza, scortati dai due brigadieri e da tre carabinieri, su un carro gentilmente concesso dalla fattoria del Cavaliere, gli arrestati venivano condotti a Settecamini. A Lunghezza rimanevano quattro carabinieri per eventuali ricerche nella nottata.

Il passaggio per Lunghezza, importantissimo nodo stradale dell'Agro Romano, ove i due ponti sull'Aniene facilitano il transito di questo genere di pericolosi vagabondi, avviene quasi giornalmente. E ciò è dipendente dal fatto che la stazione dei carabinieri di Settecamini, sotto la cui giurisdizione Lunghezza si trova, sta a circa 9 chilometri di distanza e *manca la comunicazione telefonica*, che la stazione sanitaria dovrebbe avere. Non sarebbe quindi fuori luogo che qui venisse anche provvisoriamente stabilito un posto fisso della benemerita arma, e che il Comune di Roma si affrettasse a impiantare il telefono, che ora dovrebbe servire anche per il pubblico; il quale attende anche ansiosamente l'attuazione della ricevitoria postale di 3.a classe, approvata dal Ministero da circa tre mesi fa. Agire bisogna.

Due annegati a Fiumicino

Sulla spiaggia di ponente, ieri mattina, a Fiumicino, il mare era agitatissimo, tanto che due bagnanti, Maria Cimini, di anni 19, abitante in via Cappellari 61, ed il meccanico Giuseppe Pizzotti, di anni 18, abitante in via del Pozzetto, 117, travolti dalle onde, affogarono miseramente.

Altri, come la signorina Olga Gavucci e la signorina Maria Ascensi, abitante in Borgo Nuovo, 136, che correvano uguale sorte, vennero tratte in salvo da coraggiose persone, tra cui la signorina Bianca Rossi, di anni 22, abitante in via S. Nicola a Cesarini, 42; l'operaio Fulvio Barsotti, abitante in via Famagosta, 8, ed Ettore Stacchini, noto cacciatore e fabbricante di polveri piriche, attirandosi gli elogi di tutti coloro che si trovavano sulla spiaggia e che avevano assistito all'emozionante salvataggio.

Più tardi i corpi dei due infelici annegati vennero rinvenuti nel mare e trasportati alla camera mortuaria.

A Fiumicino s'invocano qualche barca di soccorso ed un armadio farmaceutico.

Attraverso i Rioni

— *Caduta di un fattorino telegrafico.* — Verso le ore 9.45 in via S. Giovanni Laterano, mentre il fattorino telegrafico Gorga Antonio d'anni 16 da Roma, transitava in bicicletta, perdette l'equilibrio e cadde. Accompagnato a San Giovanni, i sanitari gli riscontrarono contusioni alla faccia e commozione cerebrale, per cui è stato trattenuto in osservazione.

— *Un forno bruciato.* — Stanotte verso le ore 2, si sviluppava, per cause ancora ignote, un grande incendio nel forno di Paolina Firmani al vicolo d'Ascanio 22.

Carabinieri e guardie municipali pattugliánti in quei paraggi dettero l'allarme.

I pompieri accorsero prontamente, ma lo stabile sovrastante e le case vicine furono presto minacciate e gl' inquilini fuggirono in istrada.

I ladri approfittarono subito della confusione per introdursi in alcuni appartamenti abbandonati, ma vennero scoperti fugati ed alcuni arrestati.

I pompieri lavorarono infaticabili fino a stamane e riuscirono a domare il fuoco.

Andò però distrutta grande quantità di farina per parecchie migliaia di lire.

— *Il solito passo nudo.* — La scorsa notte una pattuglione di guardie sorpresero ed arrestarono certo Verdoni Umberto di 22 anni, romano, pregiudicato, abitante in via Appia Nuova 10, perchè passeggiava tranquillamente nudo dando segni di pazzia.

— *Teppista torturatore.* — Certa Ida Boitani, venditrice d'amore da strapazzo si presentò la scorsa notte al Policlinico, tagliuzzata in diverse parti del corpo e dichiarò che chi l'aveva conciata in quel modo era tal Guglielmo dell'Albergo del Piccolo Parigi, perchè aveva rifiutato un convegno con lui.

Alla "Trento-Trieste,,

Nei locali di Via del Leone 15, una affollata assemblea di professori e studenti delle Scuole secondarie ha deliberato di costituire una Sezione giovanile dell'Associazione Nazionale «Trento-Trieste». Presiedeva l'on. C. G. di Cesarò, presidente della Sezione Romana, e con pensiero nobile l'on. Mordo per i fuorusciti adriatici e il sig. Suster per i trentini portarono il saluto della provincia che attendono dai nostri giovani la libertà. Dopo lunga discussione vennero eletti a consiglieri della nuova Sezione Giovanile il prof. cav. Umberto Leoni, la sig.na Ida Salustri, i signori Mario Forattini e Federico Enriei.

Tutti coloro che volessero aderire si possono rivolgere al segretario Mario Forattini, Via del Leone 15, dalle ore 17 alle 18.

L'incidente del caffè Aragno

Gli avvocati Ranieri e Valacca che provocarono il noto clamoroso incidente al Caffè Aragno sono stati rimessi in libertà.

Dietro denunzia dell'Autorità giudiziaria, si procederà contro di essi a termini dell'art. 2 del Decreto luogotenenziale 10 giugno 1915.

Maria Melato a Roma

Stamane è giunta a Roma l'illustre attrice Maria Melato, venuta a passare qui le sue brevi vacanze. A Roma veramente Maria Melato non ozierà, poichè eseguirà per conto di una tra le maggiori Case editrici italiane, la «Tespi Film» una grande cinematografia. Non si può negare dunque che la cinematografia tenda ogni giorno per assurgere a migliore dignità d'arte.

Per gli studenti della classe 1899

Alcuni interessati ci scrivono:

« Il 1.o p. v. ottobre si apriranno i corsi per ufficiali di complemento, cui sono chiamati a concorrere i militari della classe 1899, i quali, d'altra parte, entro lo stesso mese dovranno sostenere gli esami di riparazione nei licei ed istituti tecnici. Si rende perciò indispensabile o di prorogare l'apertura dei corsi per ufficiali a novembre, oppure di anticipare gli esami a settembre.

Trovandosi in pericolo l'interesse di tantissimi giovani, chiamati innanzi tempo sotto le armi, non v'ha dubbio che vorrà provvedersi o dall'uno o dall'altro dei due dicasteri dell'Istruzione Pubblica o della Guerra ».

Altre Commissioni per le visite mediche

Nella riorganizzazione delle Commissioni per le visite mediche ai soldati su disposizione del Ministero della Guerra il maggiore medico cav. Daniele Gentile, un valoroso del fronte ed un professionista di grande stima e di indiscussa rettitudine, è stato chiamato a presiedere la Commissione delle rassegne all'ospedale di S. Croce in Gerusalemme.

Lavori di abbellimento nel Palazzo dei Conservatori

Il Comitato di Storia ed Arte ha esaminato ed approvato il progetto che l'Amministrazione Colonna ha studiato da molto tempo, di rifinire cioè ed abbellire alcune parti interne del palazzo dei Conservatori. Per tali lavori di ristauro e decorazione artistica, il Municipio trarrà partito da uno stock di preziosi marmi ch'esso possiede.

I nostri caduti

ORLANDO MARINELLI

Il giorno 11 giugno, in Carnia, mentre alla testa dei suoi soldati attendeva ansiosamente l'ora dell'attacco, periva il valoroso giovane Marinelli Orlando, tenente di fanteria della classe del '95. Egli fu colpito da una bomba lanciata da un velivolo nemico. Volontario nella R. Finanza, richiese ed ottenne di passare al corpo di fanteria, col grado di sottotenente.

Giovane intelligente e colto, amò la famiglia con tutta l'intensità dell'affetto e con la famiglia la patria, a cui aveva consacrato tutte le sue giovani energie.

Il suo corpo, pietosamente raccolto dai compagni, che lo adoravano, trovasi seppellito nel cimitero di Timao.

GLI SPORTS

La Gara nazionale di nuoto "Traversata di Roma,,

La classica gara nazionale di nuoto «Traversata di Roma», che la Società Romana di nuoto bandisce ed organizza da 12 anni, avrà il suo svolgimento il giorno di domenica 12 agosto alle ore 10.30. Anche quest'anno la gara è riccamente dotata: molti e cospicui sono i premi per la Società e per i singoli concorrenti:

Una grande medaglia d'oro elargita da S. M. il Re, ed un medaglione d'argento donato da S. M. la Regina Madre; due coppe d'argento: quella *challenge* del Ministero della Pubblica Istruzione, e quella del Sindaco di Roma, patrono della gara; medaglie d'oro del Ministero della Guerra, dei giornali cittadini *Tribuna* e *Messaggero*, e della Società romana di nuoto; oggetti artistici donati da S. E. il Ministro Bissolati, e dall'on. Giorgio Guglielmi; grande medaglia d'argento del Ministero della Marina e del R. Club canottieri Tevere e Remo; medaglia *vermeil* ed altre d'argento della Società romana di nuoto etc.

Quanto prima pubblicheremo il programma ufficiale della gara, che è certamente la più importante manifestazione del nuoto che si faccia in Italia.

La Coppa "Luigi Medici del Vascello,, vinta dalla "Fortitudo,,

Domenica doveva aver luogo tra « Fortitudo » e « Pro Roma », la quale p.. l'assegnazione della Coppa « Luigi Medici del Vascello ».

Essendosi la squadra pro-romana ritirata dinanzi ai campioni di Roma, la «Fortitudo» è rimasta vincitrice per il secondo anno del magnifico trofeo.

La classifica: 1. Fortitudo, punti 6 — 2. Pro Roma, 4 — 3. Juventus, 2.

Al Velodromo milanese

MILANO, 23. — Ecco il resoconto della importante riunione al Velodromo:

Handicap dilettanti (metri 750). Finale. 1. Tonani, m. 50; 2. Battaglia, m. 50; 3. Cavallotti, m. 60; 4. Spadoni, m. 60; 5. Bergamini (*scract*).

Americana podistica (m. 1315): 1. Orlandi-Giustacchini; 2. Bonini-Colombo; 3. Dalzerini.

Bracciale a inseguimento (Km. 10): 1. Girardengo che raggiunge Ferrario A. dopo metri 500 impiegati in 8' 31".

Inseguimento a squadre dilettanti: 1ª Unione ciclo-motociclistica (Maniani-Tonani-Ferrario); 2ª Unione Sportiva Milanese; 3ª S. C. M.

Premio Lapize (Km. 26.500, traguardo ogni 5 Km), 1° traguardo: 1. Sivocci, 2. Bolzoni, 3. Ali Neffati — 2° traguardo: 1. Sivocci; 2. Belloni 3. Ali Neffati, 4 Bolzoni — 3° traguardo: 1. Belloni, 2. Sivocci, 3. Lucotti, 4. Bolzoni — 4° traguardo: 1. Belloni, 2. Lucotti, 3. Sivocci, 4. Bolzoni — 5° traguardo: 1. Belloni, 2. Sivocci, 3. Lucotti, 4. Ali Neffati. — Classifica generale: 1. Belloni, punti 19; 2. Sivocci, p. 17; 3. Lucotti, p. 9; 4. Bolzoni, p. 6; 5. Ali Neffati, p. 5.

Gran Premio Milano (stayers) classifica a punti di due prove: prima prova di Km. 10: 1. Walthour in 9'3" e 1/5; 2. Bordoni in 9'5" e 2/5; 3. Egg in 9'32" e 4/5 — seconda prova, Km. 15: 1. Egg in 13'12" e 4/5; Walthour in 13'14" e 3/5; 3. Bordin in 13'21" e 2/5. — Classifica: 1. Walthour 22'18" 2/5; 2. Bordini in 22'26" e 4/5; 3. Egg 22'35" 3/5.

Nella terra nera

(Dal nostro inviato al fronte inglese)

GRAN QUARTIERE GENERALE BRITANNICO, luglio.

Gl'inglesi non sono gente che abbia la vista offuscata: se scarseggia il ferro per i cannoni e per le munizioni, scarseggia anche più il carbone per le officine di guerra, per le industrie private e per gli usi domestici. Questo problema che si affacciò ai paesi alleati appena avvenuta l'invasione tedesca in Belgio e in Francia, appare ora uno dei più urgenti che siano da risolvere. Di fronte alla Germania che detiene la maggior parte dei bacini carboniferi dell'Europa occidentale non c'è che l'Inghilterra la quale disponga di tutte le sue miniere e riesca a fornire il carbone alla Francia ed all'Italia. Ma il minerale inglese non può bastare a tutti i bisogni attuali. La necessità di ricuperare il bacino carbonifero del Passo di Calais si è quindi fatta, in questi ultimi tempi, più incalzante.

Questo è stato il movente principale dell'offensiva che l'Armata britannica ha iniziata in primavera nel Nord della Francia.

La lotta che si svolge nella vasta e monotona pianura chiamata «La Terra Nera» è furiosa. I tedeschi non vogliono abbandonare un così prezioso territorio se non dopo averlo accanitamente difeso ed avere poi inutilizzati tutti gli stabilimenti industriali, tutti i pozzi di carbone e tutti i villaggi di minatori che vi trovarono in piena operosità. Il bacino carbonifero del Passo di Calais è il più importante di quanti ne esistono in questo paese; esso si estende dalla frontiera belga fino alla Picardia, vale a dire per circa cento chilometri, su una zona di quindici chilometri di larghezza. Nel 1914, dei trentanove milioni di tonnellate di carbone estratto dal suolo francese, venticinque milioni provenivano da tale bacino. Da oltre tre anni, dunque, la Francia è privata delle sue migliori risorse di combustibile. Tali constatazioni dispensano dal mettere in rilievo l'enorme importanza che ha la battaglia intrapresa dalle truppe britanniche fra Ypres e Arras. Basta gittare un'occhiata su una carta di tale regione per scorgere che la pressione inglese tende a liberare dall'invasione i più grandi centri industriali francesi: Lilla, Lens, Douai che sorgono appunto in mezzo alla «Terra Nera», sparsa di fosse profonde le quali inghiottono turbe di minatori e di macchine monumentali per estrarre il carbone.

L'offensiva inglese

Le operazioni di grande stile dell'Armata britannica incominciarono nell'aprile. Un comunicato del 9 di quel mese annunciò il principio dell'offensiva, da Arras a Lens: varie posizioni nemiche furono conquistate, e in una sola giornata vennero fatti sei mila prigionieri. L'indomani le truppe inglesi s'impossessarono della cresta di Vimy. Qualche critico militare mise in rilievo l'importanza di quell'espugnazione, ma il pubblico non riuscì forse a comprenderne tutto il valore. Quando si ha visitata tale località si capisce perfettamente perchè gl'inglesi fossero fieri di quell'operazione. Vimy è il terrazzo dal quale si domina la vasta e piatta distesa in fondo a cui si profila Lens; è un osservatorio naturale al quale i tedeschi rimasero abbarbicati finchè poterono resistere al bombardamenti e che dovettero abbandonare con chi sa quanto rammarico. Dopo la presa di Vimy il fronte inglese, che s'arrestava dietro a tale altura, potè essere portato ad otto chilometri da Arras. Quell'espugnazione procurò inoltre agli inglesi cinquemila nuovi prigionieri ed un bottino di cento cannoni, di sessanta mortai e di centosessantacinque mitragliatrici. Una settimana più tardi Liévin era preso e i sobborghi di Lens erano minacciati. Verso la fine d'aprile l'attività dell'Armata britannica si manifestò segnatamente ad Est di Arras: la battaglia formidabile di quei giorni, svoltasi sull'asse della grande strada che conduce a Douai prese il nome di battaglia della Scarpe, dal fiume che attraversa la pianura disseminata di cumuli di carbone e di ciminiere. Da allora l'offensiva inglese, nonostante i continui contrattacchi, non lasciò tregua al nemico: la linea di Hindenburg, come annunziò un comunicato, fu intaccata; Craonne potè essere occupata; altri villaggi furono presi. Nei primi dello scorso mese gl'inglesi intrapresero un nuovo attacco su un fronte di 15 chilometri per la conquista della posizioni da Messines a Wytschaete ed a Oostaverne; altri cinquemila prigionieri caddero nelle loro mani e una zona di territorio belga potè essere strappata ai tedeschi.

Un'escursione in quei luoghi, che i giganteschi duelli d'artiglieria e le esplosioni sotterranee sfigurarono come soltanto un cataclisma può sfigurare un paesaggio, lascia un'incancellabile impressione di stupore e di sgomento. Il sistema di difese avanzate che il nemico vi aveva organizzato si componeva di una rete di trincee abbondantemente provviste di siepi di fil di ferro e di punti d'appoggio formanti una cerchia di millecinquecento metri di spessore. I boschi e le fattorie erano altrettanti fortini, armati di pezzi di tutti i calibri. Il suolo era attraversato da numerose gallerie di comunicazione e sparso di rifugi inforacati di cemento o corazzati con lamiere incurvate. Nulla, insomma, i tedeschi avevano trascurato per rendere inaccessibile quella prima linea difensiva. La grossa artiglieria inglese dovette quindi eseguire una lunga ed accurata opera di demolizione per preparare gli attacchi della fanteria. Bendiciannove possenti mine furono poi fatte esplodere contemporaneamente. La linea nemica di sostegno rimase così travolta in un turbine di terra e di rottami: trincee, mitragliatrici e uomini scomparvero, si sprofondarono, rimasero sepolti sotto cataste di cose in rovina. E la fanteria inglese passò.

Verso Lens

Ora, un mese dopo quel finimondo, non si riesce a comprendere come tale assalto abbia potuto essere compiuto. Su un'estensione che sembra sconfinata, ogni cosa è stata distrutta: non avanzi di abitazioni, nè traccia di coltivazione; non una superficie piana, non una strada; il paesaggio sembra stato scosso da una violenta convulsione, è squallido, è senza un filo d'erba, senza una pianta. Scheletri d'alberi si profilano in lontananza. La campagna è un immenso tumulto di buche e di monticelli, un deserto grigio, irto di macerie e di rami secchi, uno sparpagliamento di proiettili inesplosi, di scheggie di bombe, di travi, di utensili, di ruote, di suppellettili abbandonate, di cenci, di brandelli d'uniformi, di oggetti indefinibili. Come si può concepire che su quella burrasca di terra, in mezzo a quella devastazione, siano passate onde d'uomini col capo protetto dal casco, brandendo il fucile con la baionetta inastata, armati di bombe a mano e portando a tracolla la maschera contro i gas? Avanzare su quel terreno sconvolto è estremamente faticoso. Si sale, si scende, si rimane impigliati in qualche reticolato, s'inciampa in granate, in sacchi di terra, in fasci di fili telefonici, ci si arrampica su cumuli misteriosi, si scivola in fondo a spaccature inavvertite; pesano i piedi avviluppati nella mota, pesa l'elmetto d'acciaio, pesa la borsa che contiene la maschera; la fronte gronda, la stanchezza rende il respiro affannoso e i passi incerti; un chilometro che resti da percorrere sembra un tragitto insuperabile. Si arriva, finalmente. Si arriva sull'orlo di un'immensa conca, una specie di cratere di vulcano spento, qualche cosa come una vasta escavazione per un anfiteatro gigantesco. In quel punto c'era una collinetta: una mina sotterranea esplose e v'aperse quella voragine. Ancora avanti! E' l'immutabile scena desolante e sgomentante, il solito panorama antidiluviano. Tutto è devastato, tutto è sottosopra. Il paesaggio non ha più fisonomia: le innumeri ferite e le innumeri cicatrici l'hanno reso mostruoso. Il terreno è irriconoscibile; è un terreno di catastrofe, disseminato di esplosivi, qua e là ancora minato. Vicino, lontano, ovunque si posi lo sguardo, il suolo ha l'aspetto di un oceano in tempesta; e fra i gonfiamenti e gli sprofondamenti della terra, all'imboccatura di caverne che sono rifugi e di tane che nascondono pezzi d'artiglieria, affiorano soldati come spettri che si sporgano dalle loro tombe. Dall'altura si scorge, all'orizzonte, fra i vapori del cielo, una selva di ciminiere, una moltitudine di tetti, una confusione di linee, di tinte e di bagliori: è Lens.

Lens è avviluppata nella nebbia e nel mistero. Attorno ad essa infuria da molti giorni una battaglia sfrenata: le batterie inglesi e tedesche non tacciono mai, gli areoplani s'inseguono fra lo scoppiettio degli *shrapnells*, la terra, le piante, l'aria vibrano perennemente per il fragore delle esplosioni. Ma che cosa accada a Lens si ignora. Le artiglierie britanniche rispettano i suoi edifizi: è una sentimentalità che molti disapprovano; eppure la città non è ancora stata sottoposta a lunghi bombardamenti. E' pertanto fuor di dubbio che i tedeschi si dispongono a sostenere rabbiosi combattimenti anche nelle sue strade. Essi hanno costruite trincee fino alle porte di Lens. Qualche informatore ha inoltre assicurato che, dopo una serie di distruzioni sistematiche, i tedeschi avrebbero creato, nel centro della città una specie di *no man's land*, una zona di nessuno, destinata a facilitare la loro ritirata e ad arrestare lo slancio degli assalitori quando questi riuscissero a penetrare in Lens di sorpresa.

Se i tedeschi si limitassero a ciò, la città che vide la vittoria di Condé potrebbe considerarsi fortunata. Ma essi sono così abili nel distruggere come sono tenaci nel difendere la loro preda. Basta vedere Arras, basta avventurarsi nel territorio dal quale l'armata germanica si ritirò nella scorsa primavera.

Arras

Arras era uno dei più popolosi centri del Passo di Calais. Contava trentamila abitanti. V'erano numerosi opifici, grandi fonderie, fabbriche di pizzi rinomate. Aveva due magnifiche piazze: una, la maggiore, tutta attorniata da edifizi del XIV secolo, che la facevano sembrare adorna di un'acconciatura di merletti; l'altra, austera e solenne, con un palazzo municipale ed una torre che erano due delizie architettoniche. Orbene, durante i tre anni che Arras rimase sotto il tiro dei cannoni tedeschi, l'antica capitale picarda, la città che gli spagnuoli nel 1640 invasero, ma lasciarono intatta, la patria di Robespierre, fu quotidianamente, studiatamente, accuratissimamente bombardata. Della sua meravigliosa torre municipale, non resta più che un mozzicone sgretolato. Delle sue piazze magnifiche, rimangono soltanto alcuni palazzetti pericolanti. Non una chiesa, non un edificio è rimasto immune dai proiettili. Arras è adesso un ammasso di case inabitabili.

E il territorio che, sino alla scorsa primavera, fu invaso dai tedeschi ed ora è occupato dalla armata britannica, presenta la stessa drammatica visione offertaci dall'altro che attualmente è occupato dalla armata francese, e che i tedeschi devastarono nel marzo.

Un giorno coloro che passeranno per quei luoghi, diranno: «*Qui stette l'armata germanica, flagello di Dio.*»

G. G. SARTI.

Battaglia accanita in Francia

L'attacco tedesco allo "Chemin des Dames,,

PARIGI, 23.

Per lo Chemin des Dames, dopo azioni localizzate, frammentarie, i tedeschi hanno impegnato da parecchi giorni una battaglia le cui diverse fasi sono separate soltanto dalle brevi pause indispensabili alle preparazioni dell'artiglieria.

Nuovi contingenti freschi hanno ripreso gli attacchi sugli stessi punti i giorni 19 e 20 con i medesimi obbiettivi. Dopo un bombardamento di una violenza inaudita da parte dell'artiglieria, di cui fu segnalata la densità anormale, tre divisioni si slanciarono all'assalto su un fronte di cinque chilometri ed impegnarono una lotta accanita per le creste.

Fino al termine della mattinata esse non ottennero in nessun punto altro risultato che un movimento di flusso e riflusso. Nel pomeriggio, a prezzo di perdite enormi, dopo combattimenti che ricordano quelli più sanguinosi di Verdun, giunsero a mordere la estremità orientale dell'altipiano di Californie, terminato da una punta acuta dolcemente incurvata verso nord-est, prendendo piede nella prima linea francese, in una trincea che costeggia il rovescio settentrionale, dove il combattimento continua.

Il valore delle truppe francesi, sottoposte ad attacchi incessanti da più di tre mesi, lottanti corpo a corpo su di un terreno in cui le trincee sono state sconvolte dalle granate di grosso calibro, non sarà mai abbastanza esaltato. Lo straordinario accanimento del nemico prova l'estrema importanza che esso annette alla ripresa di quelle posizioni e la gravità dello scacco inflittegli dai francesi in due giorni.

PARIGI, 22 (ore 23). — *La battaglia è continuata per tutta la giornata con estrema violenza nella regione Hurtebise-Craonne, sotto un bombardamento d'intensità inaudita. Numerosissime batterie tedesche in azione sono state identificate dai nostri osservatori.*

I tedeschi portano i loro sforzi principalmente sugli altipiani delle Casemates e di Californie, che hanno attaccato senza tregua con potenti effettivi. Le nostre truppe hanno resistito con valore ammirevole, lottando a corpo a corpo e contrattaccando con vigore.

Il nemico, respinto più volte dall'altipiano delle Casemates, ove si era aggrappato, ha subito enormi perdite.

Sull'altipiano di Californie i tedeschi, dopo ripetuti scacchi, sono riusciti a prendere piede durante il pomeriggio nella nostra prima linea, ove la lotta continua con accanimento.

PARIGI, 23 (ore 15). — *Attacchi tedeschi accompagnati da violenti bombardamenti, continuarono iersera sugli altipiani dinanzi a Craonne.*

Alle Casemates il nemico, in seguito a nuovi tentativi estremamente violenti, riuscì a penetrare nella nostra prima linea. Subito contrattaccato con vigore non ne potè conservare che una piccola parte.

Sull'altipiano di Californie, la lotta non terminò che ad ora avanzata della notte. Malgrado tutti gli sforzi i tedeschi non poterono sloggiarci dall'altipiano. Le nostre truppe respinsero tutti i tentativi diretti sulla nostra trincea di sostegno, che occupiamo per intero.

Cannoneggiamento intermittente in varii punti del fronte.

LONDRA, 22. — *Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, dice:*

Un distaccamento nemico fu respinto la notte scorsa ad est di Laverguier.

Una leggiera nebbia ostacolò ieri l'attività aerea fino a sera: allora numerosi combattimenti ebbero luogo. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti ed altri quattro obbligati ad atterrare con avarie. Anche un pallone di osservazione nemico fu abbattuto in fiamme. Uno dei nostri aeroplani manca.

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino:*

— L'attività combattiva nemica fu ieri più debole dei giorni precedenti, e forte soltanto in alcuni settori del fronte di battaglia delle Fiandre. Oggi aumentò generalmente nell'Artois.

Vivo fuoco continuo dal canale di La Bassée fino al sud di Lens.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sullo Chemin des Dames facemmo una riuscita irruzione nelle posizioni francesi presso Braye e Cerny. Le nostre truppe operarono riconquisti e migliorarono le nostre linee, respingendo forti contrattacchi.*

Velivoli tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 22. (Ufficiale).

Una squadriglia di velivoli nemici, calcolati da 15 a 21, si sono avvicinati a Folkestone e ad Harwich alle otto di stamane, e hanno lanciato alcune bombe, ma il vivo fuoco della difesa antiarea ha disperso i velivoli nemici, di cui alcuni sono fuggiti verso l'alto mare, altri si sono diretti sud, lungo la costa dell'Essex.

Questi ultimi, vivamente attaccati dal fuoco dell'artiglieria lungo la costa dell'Essex sono tornati indietro; in ogni caso non hanno lanciato più bombe.

Gli aeroplani nemici inseguiti in mare sono stati vivamente attaccati da nostri velivoli, ma vi furono visibilmente cattiva e grandissima difficoltà d'osservazione.

Le vittime segnalate finora ammontano a otto morti e 25 feriti.

Il comandante delle forze della Metropoli comunica: Nella incursione aerea di oggi sopra l'Inghilterra vi sono 11 morti e 26 feriti; un aeroplano fu costretto a discendere; i danni sono insignificanti.

Una nostra pattuglia incontrò i velivoli tedeschi che ritornavano nel Belgio e li attaccò, riuscendo ad abbatterne uno, che cadde in mare non lontano dalla costa.

Sul fronte russo

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gruppo del generale Bohem Ermolli. — *Malgrado le strade cattivissime, le nostre truppe avanzano senza sosta; in combattimenti spesso accaniti, respinsero le truppe russe che opponevano resistenza in parecchi luoghi.*

La regione ad ovest di Tarnopol e la ferrovia Brzezany-Tarnopol furono raggiunte in parecchi punti. Presso Brzezany ora la settima armata russa comincia ad indietreggiare sotto la pressione che aumenta contro la sua ala.

Gruppo del generale von Woyrsch. — *Il combattimento di fuoco fu più vivo sulla Sciara e nel Sewelch. L'ala settentrionale prende parte ai combattimenti iniziati.*

Gruppo del generale von Eichhorn. — *Fra Krevo e Smorgon i russi attaccarono iersera dopo una forte azione di artiglieria durata parecchi giorni con forze considerevoli. Il loro attacco non riuscì sul fronte delle truppe tedesche. Dopo una notte agitata nuovi combattimenti si impegnarono stamane.*

Verso nord fino al largo Narocz, come tra il lago Drisviaty e Dunaburg, il duello di fuoco continuò più forte. Spinte russe di ricognizione non riuscirono più volte.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Salvo fuoco più vivo nei Carpazi settentrionali e riusciti combattimenti fra le linee tra la valle del Casinu e la valle della Putna, nulla di particolare.*

Anche presso il gruppo del maresciallo Mackensen non si ebbe alcuna azione combattiva considerevole.

BASILEA, 22. — *Si ha da Vienna:*

Nella Galizia orientale ieri nel pomeriggio i nostri alleati si spinsero avanti fino a Tarnopol, testa di ponte del Sereth.

Durante la notte la ferrovia Kozova-Tarnopol fu raggiunta in parecchi punti.

Masse russe a sud-est di Brzezany vennero respinte. Fu iniziata l'avanzata verso Kozova.

Sulla Narajovka inferiore il combattimento di artiglieria raggiunse ieri intensità considerevole.

Sul fronte macedone

PARIGI, 23. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 21 dice:*

Il nemico ha tentato, senza successo, un nuovo attacco sul fronte serbo verso Staravina.

Cannoneggiamento reciproco su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha provocato nelle linee nemiche, ad ovest di Sokol, un incendio, che è durato tutta la giornata.

Aviatori britannici hanno bombardato un parco di automobili a Demir Hissar. In combattimenti aerei nel corso della giornata due aeroplani nemici furono abbattuti.

Condannati perchè avevano fame

ZURIGO, 23.

Le esplosioni ed i malcontenti del popolo che vuol pane, costituiscono oramai gli episodi quotidiani nella vita austriaca e delle numerose dimostrazioni, si ha notizia solo quando gli arrestati vanno in tribunale. Davanti al tribunale di guerra di Schweinitz, in Boemia, sono comparsi un uomo e sette donne dimostranti, arrestati la sera del 20 giugno, tra una folla di migliaia di persone che si ammassavano sotto le finestre del municipio di Striegau (Slesia), perchè non potevano aver pane malgrado la tessera e neppure le patate.

La folla aveva fatto irruzione nei locali del municipio, ed avvennero scenate che assunsero un carattere brutto, quando arrivarono la truppa e la polizia.

Incominciò una fitta sassaiuola; la polizia eseguì numerosi arresti. Gli arrestati comparsi al tribunale di Schweinitz sono stati condannati, l'uomo ad un anno e mezzo di carcere e a tre della perdita dei diritti civili; le donne a pene variabili da 7 a 21 mesi.

L'opera di Czernin per la pace

ZURIGO, 23.

Il ministro Czernin fa riassumere nel *Fremdenblatt* l'attività da lui svolta a favore della pace e ricorda che fin dal marzo egli ha dichiarato, come giovedì scorso ha fatto Michaelis, che la guerra condotta dalla Monarchia danubiana è esclusivamente guerra difensiva. Il Cancelliere tedesco, col dire che la Germania desidera una pace basata sugli accordi e la riconciliazione dei popoli, ha fatto propria l'idea proclamata nei discorsi del trono pronunziati da Carlo I il quale disse che la giusta formula di pace va ricercata nel riconoscimento reciproco di una posizione di potenza gloriosa difesa.

«Gli obbiettivi di guerra e di pace delle Potenze Centrali, afferma il *Fremdenblatt*, sono a questo modo così chiaramente discreti che ora può essere soltanto questione di una risposta negativa o affermativa.

Dopo questa nuova iniziativa delle potenze centrali (ma Michaelis non ha negato tale carattere!) a Parigi ed a Londra si sa che cosa il popolo austro-ungarico e quello germanico offrano per la pace, sulla base del diritto uguale d'ambedue le parti. Noi siamo oggi pronti a venire a una intesa con i nostri nemici e ad aprire all'umanità la via della benedizione di una pace sulla portata degli accordi internazionali, che offra efficaci garanzie contro il ripetersi di una sciagura quale è la guerra attuale». L'organo ufficiale vuol che in avvenire si crei un sistema di diritto tale da impedire la soluzione colle armi nelle controversie tra gli Stati, ma poichè non ha troppo speranza di vederci ascoltato questa volta finisce col dire che le Potenze Centrali sono risolute a battersi fino a quando i nemici non siano convinti della loro invincibilità.

I socialisti delle Potenze Centrali sono rimasti tutti insoddisfatti del discorso del nuovo Cancelliere. Il *Nepszava* ungherese chiama il Cancelliere un uomo di mezze misure. L'*Arbeiter Zeitung* parla di penosa impressione. Il Cancelliere ha accettato, è vero, la soluzione della maggioranza sugli scopi di guerra, ma solo perchè no poteva respingerla.

«Una vera dichiarazione per la pace, basata sugli accordi dei popoli e che escluda le annessioni non si è avuta e da tante parole risulta anzi che la Germania vuol dettare la pace da vincitrice. E che cosa deve significare se non il desiderio di conquista, aggiunge l'*Arbeiter Zeitung*, l'affermazione che i confini della Germania devono essere assicurati per tutti i tempi? Presso a poco questo è quello che Bethmann Hollweg ha detto finora, ma forse con frasi meno pacifiche.

L'AMERICA IN GUERRA

Goethaels si è dimesso

PARIGI, 23.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il generale Goethaels avrebbe dato le sue dimissioni.

La legge americana su i consumi

WASHINGTON, 22.

Il Senato ha approvato con 81 voti contro 6 la legge sul controllo dei viveri.

Il testo differisce dal progetto del Governo, che la Camera approvò circa un mese fa, ma fornisce al Presidente Wilson estesi poteri per regolare il commercio dei viveri, dei foraggi e dei combustibili.

La legge sarà ora sottoposta alla Commissione comune dei senatori e dei rappresentanti, per giungere ad un compromesso prima della approvazione definitiva.

Il servizio militare in America

PARIGI, 23.

Il corrispondente da Washington del *New York Herald* telegrafa i particolari della prima estrazione a sorte per il servizio militare. L'estrazione ebbe luogo ieri a Washington coll'intervento del Ministro della guerra, Baker, che cogli occhi bendati estrasse dall'urna di vetro il biglietto nel quale erano inscritti i numeri di 460 uomini. Poi parecchi altri funzionari e numerosi deputati e senatori, pure cogli occhi bendati, estrassero dalla stessa urna altri biglietti. Presso l'urna vi era una grande lavagna sulla quale i numeri, man mano estratti, venivano scritti e poi fotografati per essere disposti negli archivi. Il Ministro della guerra, Baker, pareva assai commosso dell'estrazione, anche molti personaggi erano commossi al momento dell'estrazione; sopratutti Kahn, deputato della California, che mettendo le mani entro l'urna non riuscì a frenare le lagrime e ripetè le parole di Washington: «Sono pronto a qualsiasi sacrificio pel mio paese.»

Il Ministro della guerra ha deciso di dividere l'esercito in tre categorie: l'esercito regolare che comprenderà 100 reggimenti, la guardia nazionale 200 reggimenti e l'esercito nazionale composto di un numero di reggimenti non ancora stabilito. Tutti i reggimenti saranno riuniti in brigate composte di due reggimenti ciascuna e distinte oltre che da un numero progressivo, dal nome dello Stato a cui appartengono i soldati reclutati.

"Bisogna distruggere il militarismo tedesco,, dice il Primo Ministro dell'Australia

MELBOURNE, 22.

Il Primo Ministro dell'Australia, Hughes, ha dichiarato di essere completamente di accordo con Lloyd George nel ritenere che le parole melliflue del Cancelliere tedesco Michaelis sono una pura ipocrisia, il cui scopo è di calmare le masse infelici della Germania e di ingannare il mondo. Non vi può essere che una soluzione cioè la distruzione completa della forza militare tedesca.

Lloyd George, ha soggiunto Hughes, ha dietro di se l'Impero Unito. Oggi anche più che al principio i *Dominions* sono decisi a proseguire la guerra fino ad un trionfo definitivo sul campo di battaglia.

La sessione parlamentare in Grecia

ATENE, 23.

La Sessione parlamentare sarà inaugurata con un discorso del Trono, nel quale il Re esporrà la situazione internazionale della Grecia.

La medaglia d'oro al valore al colonnello Pizzarello

QUARTIER GENERALE, 22.

Nella notte sul 20 giugno, il colonnello Ugo Pizzarello si trasferiva colle sue truppe su un'aspra posizione del Monte Ortigara, espugnata il giorno precedente e non ancora gremita di saldo difese. Con instancabile energia, superando difficoltà di ogni sorta, sotto l'insistente tiro dell'avversario, egli provvide alla sistemazione difensiva del settore affidatogli, intervenendo personalmente dovunque.

Nella notte sul 25, poco dopo le due, il nemico iniziò il contrattacco con un intensissimo bombardamento delle prime linee e dei rovesci e retraccesei delle posizioni. Poi, approfittando dello sconvolgimento prodotto nelle linee avanzate e non ancora munite di sufficienti ripari, lanciava all'attacco arditi riparti d'assalto. I pochi nostri che erano rimasti superstiti al violento tiro nemico di pezzi d'ogni calibro, resistettero saldi, sotto l'incessante gettito delle granate a mano, dando così tempo ai rincalzi, appostati il presso, di accorrere; battuti però anch'essi dalle granate a mano e dal tiro delle mitragliatrici che l'attaccante aveva spinte innanzi e portate in vari punti di una cresta soprastante.

In mezzo ai suoi soldati, imperterrito, benchè più volte contuso, il colonnello Pizzarello rimase con indomito coraggio, non già per incitarli, chè non ve n'era bisogno, ma per dividerne le sorti, finchè una pallottola di *shrapnel*, trapassandogli l'elmetto, lo colpì in fronte. Ma non volle neppure allora allontanarsi dai suoi soldati: fattosi fasciare alla meglio, restò sul posto; ma la ferita era assai più grave di quanto potesse a tutta prima sembrare: e il colonnello Pizzarello dovette venir trasportato, in condizioni gravissime, in un ospedaletto da campo.

Il Re, di *motu proprio*, ha voluto ricompensare di medaglia d'oro al valor militare l'eroismo del colonnello Pizzarello, che, già due volte promosso per merito di guerra, ha un passato di purissima gloria. Triestino di origine, egli diede alla santa causa della redenzione della sua terra natale tutto l'entusiasmo di una fede generosa, tutto il contributo di una fervida intelligenza, tutta la vigoria di uno strenuo coraggio.

Il matrimonio del gen. Ameglio

MODENA, 22. — A complemento delle notizie inviatevi aggiungiamo che le nozze del generale senatore Ameglio con la signora Lina Malavasi vedova Agazzotti, modenese, saranno celebrate il 25 corrente a Roma, anzichè a Sassuolo come sembrava stabilito. Il giorno dopo gli sposi si imbarcheranno diretti per la colonia libica. E' atteso per domani a Modena il generale Ameglio che si reca per fare la personale conoscenza dei congiunti della futura sposa. Qui hanno già avuto luogo le pubblicazioni di rito per il matrimonio.

L'improvvisa morte dello scienziato Coggi

MODENA, 23. — E' giunta iersera la dolorosa notizia dell'improvvisa morte del prof. cav. uff. Alessandro Coggi, ordinario della Cattedra di anatomia e fisiologia comparata ed ex-rettore della nostra Università. La morte è avvenuta a Castellucchio di Mantova ove da poche settimane si trovava in villeggiatura con la famiglia. Il Coggi, nato nel 1864 a Cremona, venne a Modena, da Siena, circa dodici anni fa, reggendo la Cattedra e l'Ateneo con sommo lustro. Nel 1914 fu innalzato alla carica di Magnifico Rettore e la tenne, con generale soddisfazione, fino allo scorso anno, epoca in cui, e per i disinganni provati nelle pratiche col Governo per le convenzioni universitarie che a lui parvero risolversi non interamente secondo i diritti del nostro Ateneo ed anche per meglio dedicarsi all'affetto della famiglia che adorava, rassegnò irrevocabilmente le dimissioni.

Col Coggi scompare una vera tempra di scienziato, un affettuoso insegnante, esempio di feconda operosità e di grande rettitudine. La notizia della sua immatura fine produrrà dovunque, come a Modena, vivissimo compianto.

Teatri di Roma

AL QUIRINO, questa sera, alle 21,30, ultima definitiva replica dell'operetta *Linotte*, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Lombardo, e mercoledì sera, prima rappresentazione in Italia della nuovissima operetta giocosa in tre atti del Principe Ruffo di Calabria e di De Luca Kennedj da titolo: *Trappole e amori*; per questa operetta è vivissima l'aspettativa.

ALL'ADRIANO — Continuano con successo le repliche di *Zero meno zero*, in cui Petrolini esilara il pubblico. Quanto prima la rivista: *Contropelo*.

AL MORGANA — Stasera, alle ore 21,15: *Prestami tua moglie*, l'applaudita operetta di Edmondo Corrado e di Leoncavallo, nella magnifica edizione della «Modernissima».

Sala Umberto I

Varietà: ore 9.30. Debutto di *Alba Primavera*, diva napoletana, e di altri importanti numeri.

In biblioteca

Il 14 luglio di quest'anno ricorreva il terzo anniversario della morte di G. P. Lucini; e non si può dire che, nella distrazione generale degli spiriti, in questi tempi di guerra, avrebbe potuto esser ricordato meglio di come hanno voluto ricordarlo Mario Puccini e l'editore Rocco Carabba. Il Puccini ha appunto messo insieme, molto amorosamente, una antologia: *Scritti scelti*, che concilia con la limitatezza della mole un assai ricco contenuto. Egli si è reso conto dell'importanza di una cornice ben fatta, per far rivivere e in parte addirittura rivelare questo autore dall'opera vasta, varia e si può dir pure, ingombrante. Ha tracciato, in cima al volume, una breve nota caratteristica dei Lucini, per lasciare poi spazio il più possibile all'opera sua. Ha premesso anche, a questa scelta, una autobiografia breve e molto bella, scritta dal Lucini, pochi giorni avanti di morire. La gamba, morsa ormai dalla cancrena, dava spasimi atroci; ma il Lucini rivedeva serenamente il corso della sua vita, e il significato della sua attività; e concludeva: «Ciò che più mi soddisfa è d'essere in pace e contento con Me stesso, perchè fui severissimo con me ed indulgente ad altrui.... Eppure non prosperai, nè prospero: mi avvisò Carlo Dossi che mi mancava l'arte del ciarlatano. Non me ne dolgo. Il mio pensiero rosso, la mia candida onestà sono virtù negative in un mondo dove il grigio è pregiato sui colori pieni e non equivoci. Oggi, non uomo finito, posso anche riposare, perchè so di aver compiuto il mio dovere, cioè sono sicuro di non essermi tradito; ed ora non desidero che di morir presto.»

Il Puccini ha riallacciato, con pochi tocchi, la sensibilità del Lucini a quella che dette la famosa scapigliatura meneghina; e poi Rovani e Dossi; e finalmente oggi il Linati, il Boito, il Bernasconi. Fra tutti costoro il Lucini rimane forse, tuttora, il più difficile ad essere accettato dal pubblico. Egli stesso interlineò il suo stile di parole oscure, rare, nuove, quasi temendo di farsi raggiungere troppo facilmente da chi lo leggeva. Tutta la vita fu un solitario; senza mai conoscere la misura del giudizio e dell'impressione altrui; e lasciò che il corso delle sue idee e delle sue immagini straripasse spesso come una fiumana minacciosa. Da ciò la necessità, a voler favorire e rinnovare l'incontro dei lettori con il suo temperamento restio e difficile, la necessità di una scelta. E come si è detto, l'ha condotta, ottimamente, il Puccini, da diversi volumi lirici; dal romanzo: *Gian Pietro da Core*, dalle *Nottole e i vasi*, dal trattato critico: *Il verso libero*, e dall'*Oratoria di Carlo Dossi*, con le sue bellissime pagine rievocative della Milano romantica e con le sue acute definizioni della psicologia e dell'arte dossiana.

✦ ✦ ✦

Senza voler imbarcarsi in una discussione più o meno prematura, intorno alla possibilità generale ed all'eventuale merito di un'arte, per così dire, *di guerra*, si può asservare, per esempio, che i motivi della guerra hanno fatto scrivere ad Alfredo Panzini molte belle pagine nel *Diario della guerra* e nella *Madonna di Mamà*; e che gli stessi motivi non hanno fatto riuscire al suo meglio Marino Moretti, nella recente raccolta di novelle, edita dalla Casa Treves, con il titolo: *La bandiera alla finestra*. Si può esser certi, tuttavia, che lo scrittore ha adoperato la sua più fina attenzione e che in molte pagine ha fatto di tutto per vincere le difficoltà frequenti e diverse, inerenti alla natura stessa dei suoi soggetti; quando si pensa che egli si è obbligato ad annodare e a disciogliere, con arte, o per lo meno con destrezza, addirittura una ventina di esili trame, riprese sugli argomenti ed i fatti della guerra: il soldato che torna a casa accecato, e *sente* nella casa lo meno con destrezza, addirittura una vena le esperienze popolaresche di un giovane signore, che in attesa della nomina ad ufficiale, è costretto alla vita del soldato semplice; e tante storie di incontri romanzeschi in ospedaletti da campo, o di tragiche sorprese per infermità e mutilazioni immaginate, ecc., ecc. La artificiosità, la morbidezza più o meno lievi che accompagnano queste invenzioni, praticate sur una materia tanto sensibile e gelosa, non dispongono in favore del libro; e magari, forse, a torto. Preferiamo di assai il romanzo, pure recentissimo: *Il sole del sabato*, che ci sembra una delle prove più immediate e più riuscite della maniera narrativa del Moretti, e merita un lungo discorso.

✦ ✦ ✦

Ci sono scrittori più ordinati e sistematici di G. K. Chesterton. Pochi però hanno scavato più a fondo, con più ardore, i principi della morale e della politica; e con più originalità di stile e forza di persuasione. G. H. Chesterton è il pensatore cattolico più penetrante della generazione attuale. E forse la sua principale funzione storica sarà considerata di aver distrutto i pregiudizi inglesi contro il *Romanismo*, e aver ravvivato in Inghilterra la tradizione cattolica europea. Il cattolicismo l'attira per i suoi aspetti intellettuali ed artistici, come per quelli morali e politici. E tuttavia egli resta sempre un cattolico occasionale. Perchè il paradosso è l'espressione letteraria del suo temperamento. Ha scritto due nobili libri sull'ortodossia, e un terzo libro contro gli eretici. Ma la sua ortodossia, molte volte, ha delle false aria di eresia. Conservatore nell'anima, nemico irreconciliabile del socialismo di stato, è il campione delle istituzioni sociali più venerabili e individualiste. Ma tuttavia ha aiutato generosamente i fogli socialisti e rivoluzionari. Temperamento pieno di imprevveduti, di sorprese.

Eccolo ora a pubblicare uno dei suoi libri strani: col titolo: «*The crimes of England*»; del qual libro, contemporaneamente all'originale, è uscita la versione francese, a cura di Ch. Grolleau, con introduzione di Ch. Sarolea: «*Les crimes de l'Angleterre*» (Edit. G. Crès). L'accidente politico dell'ascensione sul trono degli Stuardi d'un ramo di Hannover, e l'odio del cattolicismo romano, riuscirono per due secoli a fare dell'Inghilterra una specie di alleato inconsapevole della Prussia, e di nemico ereditario della Francia. Al lume di questo criterio, molti ricordi orgogliosi, molte vittorie gloriose, nella storia inglese, si risolvono in umilianti disastri, Lord Castlereagh, William Pitt son buttati giù dai loro piedistalli. E si capisce che un'elencazione delle colpe dell'Inghilterra, in questo spirito, si riduce niente altro che alla formulazione di ben più diretti e più gravi delitti della Germania. Ne viene fuori una delle più brillanti storie polemiche della politica europea, dai tempi di Federico il Grande alla battaglia della Marna; piena di trovate e di spunti originali, scritta in uno stile indiavolato, ch'è difficile descrivere, quanto è facile indicarlo a ogni lettore di gusto, con la certezza di dargli un'occasione di festa.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Sonnino parte per Parigi

Alle 23,15 con treno speciale è partito per Parigi il Ministro degli Esteri on. Sonnino accompagnato dal comm. De Martino, dal comm. Aldrovandi e dal comm. De Morsier.

L'on. Carcano

Iersera è partito per Como il ministro del tesoro, on. Carcano, che si tratterrà in alta Italia per un breve periodo di riposo.

La visita del duca di Connaught al nostro fronte

QUARTIER GENERALE, 22.

Il Duca di Connaught, maresciallo di campo dell'esercito inglese e zio del Re d'Inghilterra è giunto in visita al nostro fronte, accolto dal nostro Re con amichevole cordialità. I due personaggi erano legati da grande tempo da vincoli di affettuosa amicizia; e quando il Duca scese dal treno, il Re, andandogli incontro, l'abbracciò e baciò fraternamente.

Il Duca di Connaught che è un vero soldato ed ha 51 anno di regolare servizio attivo in residenza nelle maggiori colonie dell'Impero Britannico, visitando il nostro fronte e rendendosi minutamente conto delle enormi difficoltà attraverso le quali si è svolta e si svolge la nostra guerra, in tutti i settori, si è vivamente meravigliato e compiaciuto dei risultati raggiunti. Avendo avuto occasione inoltre di incontrarsi con alcuni nostri generali e con qualcuno dei Comandanti di Armata, si è costantemente espresso nei termini più lusinghieri per lo sforzo del nostro esercito, per la mirabile organizzazione dei servizi, e per il morale forte e tranquillo delle truppe. In fine di questo suo viaggio di coscienziosa e sapiente ricognizione, accompagnato dal Re, il Duca di Connaught è intervenuto ad una solenne cerimonia, durante la quale fece una larga distribuzione di decorazioni ai nostri ufficiali e soldati. Per l'occasione il servizio d'onore era prestato da due battaglioni d'una stessa Brigata, di due reggimenti tra i più gloriosi, decorati di medaglia d'oro; e presenziava all'austera cerimonia un piccolo distaccamento degli artiglieri inglesi che si trovano attualmente al nostro fronte.

Il Duca di Connaught constatò con viva commozione la bella fraternità d'armi che di fatto esiste fra l'esercito inglese e l'esercito italiano.

Il commercio dell'Italia coll'estero

Nel primo trimestre del corrente anno il commercio estero dell'Italia ha raggiunto la somma complessiva di 1.632,2 milioni di lire, contro 1.356.7 milioni di lire sullo stesso periodo dell'anno precedente, registrando una differenza in meno di 124.4 milioni.

Le importazioni si suddividono così: Francia 107.7, Inghilterra 206, Stati Uniti 480.7 India Inglese 57.7, Argentina 75.1, Svizzera 21.8, Spagna 13.1, Egitto 4.8. Queste cifre s'intendono milioni di lire. Le esportazioni dall'Italia danno nel primo trimestre questi risultati: Francia 115.7, Svizzera 89,4, Inghilterra 75.1, Argentina 287, Stati Uniti 34.5, Egitto 16.7, India Inglese 14.2, Spagna 5.4. Queste cifre dimostrano come sempre intensi si svolgano i nostri scambi coi nostri Alleati. Riguardo le importazioni noi continuiamo a ritirare dagli Stati Uniti gli articoli che più ci abbisognano. Mezzo miliardo di lire in tre mesi, è una cifra che dovrebbe farci riflettere, se non sia il caso di trovare appunto in America, nostra costante fornitrice di grano, carbone, cotone, carni congelate, ecc. il metodo pratico per mettere un freno al continuo esacerbarsi del cambio.

Il Siam ha dichiarato guerra agli Imperi centrali

Tutti i tedeschi e gli austriaci arrestati

LONDRA, 23.

L'Agenzia Reuter ha da Bangkok: Il Siam ha dichiarato che lo stato di guerra esiste con la Germania e l'Austria-Ungheria. Tutti i tedeschi e gli austriaci sono stati arrestati. Le loro case di commercio sono state chiuse. Nove vapori, che stazzano complessivamente 18.905 tonnellate, sono stati sequestrati.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Legazione del Siam presso S. M. il Re d'Italia ha informato il Ministero degli affari esteri che dal mattino del 22 corrente esiste lo stato di guerra fra il Siam e la Germania e l'Austria-Ungheria.

Il ricevimento del Kaiser

ZURIGO, 23.

Sul valore da dare all'incontro dell'imperatore cogli uomini del Parlamento i pareri sono vari. Per alcuni si tratta semplicemente di un interessante che a cui ha dato rilievo la presenza di alcuni socialisti, ad altri pare addirittura il principio di una nuova èra politica, e fanno osservare che in 29 anni di regno a Guglielmo non era venuto mai il bisogno del contatto coi deputati e l'averlo sentito ora è un segno dell'avvio a una vera monarchia popolare.

L'imperatore giunse circa un quarto d'ora prima degli invitati, intrattenendosi con il Cancelliere e con Helfferich.

Oltre ai deputati ieri nominati parteciparono alla riunione il presidente del Reichstag Kaempf e i vice presidenti Paasche e Dove; i due rappresentanti della frazione tedesca; i rappresentanti dei polacchi, Seyda e Ricklin per l'Alsazia-Lorena; il socialista Sudekum era in uniforme di tenente, gli altri erano in *redingote* o in abito da passeggio. Alle sei precise entrò nella sala l'imperatore che si fermò subito a conversare con il presidente del Reichstag, Kaempf, il quale presentò al sovrano i parlamentari.

L'imperatore ebbe per tutti parole gentili ed i giornali notano che l'incontro fra Guglielmo II e i deputati socialisti fu improntato ad una cordialità speciale. Pare che l'interessante ricevimento sia stato deciso quasi improvvisamente poichè gli inviti ai capi-partito giunsero appena a mezzogiorno. L'incontro doveva avvenire nel giardino, ma in seguito al cattivo tempo la comitiva, dopo le presentazioni, si recò nel giardino di inverno, dove venne servito il the.

Il *Vorwaerts* dice che, durante la conversazione, furono discusse molteplici questioni.

L'introduzione del regime parlamentare ed il mutamento del governo dell'impero e del governo prussiano non sarebbero stati punto toccati.

Le informazioni dei giornali sono però a questo proposito discordi. Il *Lokal Anzeiger* dice da parte sua che, durante la conversazione, si parlò naturalmente anche della questione della pace.

Nell'interesse di tutte le categorie sociali l'imperatore si è espresso nei termini identici adoperati giorni fa da Hindenburg. Il sovrano era di eccellente umore e parlò lungamente delle questioni del giorno con tutti i deputati.

La *B. Z. Am Mittag* dice che Guglielmo II si intrattenne specialmente sulle recenti operazioni in Galizia, sulla guerra dei sottomarini e con i socialisti conversò lungamente della Conferenza di Stoccolma.

Nuovo Ministero in Austria?

ZURIGO, 22.

Il barone Beck ha continuato ieri i colloqui con i parlamentari, e ha conferito pure con il Presidente del Consiglio ungherese Esterhazy.

Oggi il barone Beck parte per una cura a Carlsbad, senza avere ottenuto finora successo nel suo tentativo di preparare il terreno per la costituzione del Ministero di concentrazione.

Per il porto di Venezia

Lo sviluppo del traffico che negli anni precedenti la guerra faceva prevedere insufficiente il vecchio porto di Venezia, anche se completato e sviluppato, la necessità di creare a Venezia le condizioni per l'incremento della grande industria moderna, la convenienza di rispettare per ragioni topografiche e artistiche la vecchia città, avevano fatto sorgere il proposito di estendere il Comune di Venezia sopra i margini della laguna, per costrurre sulla terraferma, in località propizia a intensi traffici, adattabile a grandi industrie, e collegata per una breve via navigabile al vecchio porto, una nuova Venezia dotata di un altro porto sussidiario e complementare all'antico.

Così si è da tempo studiata la creazione di un porto e di una zona industriale urbana e in località di Marghera, studi di recente tradotti dall'ingegnere capo del Genio Civile prof. comm. Coen Cagli in un progetto dichiarato meritevole di approvazione dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Si trattava ora di passare dagli studi all'attuazione in un momento in cui si stanno preparando per Venezia nuovi grandi destini sul mare, in cui la navigazione interna — alla quale ha dato notevole incremento il Ministro Bonomi — sta per creare dietro e intorno a Venezia una rete di nuove e feconde comunicazioni.

L'iniziativa locale è venuta incontro alla buona volontà del Governo. Un sindacato di industriali, presieduto dal comm. Volpi, e che raccoglie i maggiori nomi dell'industria e del commercio veneziano, ha offerto, di accordo col Comune e con la Provincia, di compiere l'opera anticipandone i mezzi.

Si è giunti così, dopo laboriose trattative condotte personalmente dal Ministro Bonomi, di accordo coi suoi colleghi più direttamente interessati, a tradurre in precisi patti i complessi rapporti fra lo Stato, la Società per il porto industriale e il Comune di Venezia.

Secondo questi patti lo Stato affida alla Società la costruzione del nuovo porto, mediante un *forfait* sulla base dei prezzi desunti dai progetti esecutivi, quest'ultimi approvati a giudizio insindacabile del Ministro dei Lavori Pubblici. La Società si impegna di consegnare entro il termine massimo di cinque anni dall'inizio dei lavori, il nuovo porto allo Stato perchè provveda al suo esercizio.

Contemporaneamente si crea nell'immediato retroterra del nuovo porto una zona industriale e una zona urbana. La Società e il Comune, ognuno per la sua parte, ricevono poteri per espropriare i terreni e cederli per lo sviluppo edilizio e industriale della nuova città. Nella cessione delle aree è escluso ogni lucro.

Ma per assicurare un rapido incremento al sobborgo industriale di Venezia occorreva agevolare i compiti al Comune ed aiutare il sorgere di nuove industrie.

Così, con provvedimenti legislativi che si emaneranno per decreto-legge, si autorizzerà la Cassa Depositi e Prestiti a fare un mutuo di cinque milioni e mezzo al Comune di Venezia per le strade, i servizi pubblici e le case popolari della nuova città. Così saranno estesi alla nuova zona industriale i benefici tributarii ed economici concessi con la legge 8 luglio 1904 alla città di Napoli. Così si permetterà che le agevolazioni già concesse ai sopraprofitti derivanti dall'industria di navigazione marittima e destinati ad investirsi nell'acquisto e nella costruzione di navi, si estendano anche alla creazione di cantieri navali con annessi impianti siderurgici entro la zona della nuova Venezia. Notevole beneficio quest'ultimo, che ha già assicurato a Venezia un cantiere navale che si spera degno delle gloriose tradizioni marinare della Serenissima.

La complessa convenzione è stata firmata oggi alle ore 17 alla Consulta. Hanno firmato per lo Stato il Presidente del Consiglio on. Boselli, e il Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi; per il comune di Venezia il Sindaco senatore conte Grimani; per la Società « Porto Industriale di Venezia » il presidente nob. cav. di Gr. Cr. Giuseppe Volpi. Testimoni alla stipulazione dell'atto sono stati S. E. Foscari e l'on. Fradeletto, entrambi deputati di Venezia e il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale.

Nella settimana sarà firmato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il decreto legge che approva la convenzione, concede le suddette agevolazioni fiscali, e provvede mediante venti annualità, ai fondi necessari per il nuovo porto destinato fin d'ora ad accogliere le merci alla rinfusa, lasciando all'antico porto, che lo Stato si impegna di completare, lo sbarco e l'imbarco delle merci varie.

In tal modo lo Stato, mercè la lodevole iniziativa del capitale veneziano, desideroso di crearsi un campo adatto alla sua promettente attività, assolve molta parte del suo debito verso Venezia, e prepara alla antica signora dell'Adriatico le condizioni di una rinnovata fortuna.

Per i pescatori

RAVENNA, 22. — Ai Sindaci dei Comuni marittimi e ai delegati di porto del Compartimento di Ravenna, per mezzo di questa Capitaneria di porto è pervenuta la circolare colla quale si avverte che il Ministero delle Armi e Munizioni al fine di contribuire a rendere più proficua la pesca e quindi più facile e meno costosa la pubblica alimentazione, sarebbe disposto di concedere un limitato numero di brevi dispense dal servizio militare, rinnovabili al 15 in 15 giorni, fino all'agosto prossimo, ai militari che siano capibarca o pescatori specializzati, proprietari o conduttori di barche da pesca, per dedicarsi proficuamente all'esercizio intensivo dell'industria peschereccia nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni militari marittime.

Si invitano pertanto le famiglie interessate a chiedere le dispense inviando al capitano del porto un elenco nominativo dei militari eventualmente da dispensarsi.

Fra i paesi alleati

La Commissione della « Associazione per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati e amici » che attende alla preparazione dell'annuario degli Istituti scientifici italiani si è riunita oggi ed ha preso cognizione con vivo compiacimento dell'opera del prof. Silvio Pivano della R. Università di Parma a cui è affidata la direzione del lavoro. La pubblicazione di notevole interesse scientifico ed informativo vedrà la luce prima della fine dell'anno sotto gli auspici del Ministro dell'Istruzione Pubblica senatore Ruffini e del Ministro Scialoja.

La questione delle scuole facoltative inferiori

La legge Casati (art. 319), stabilisce che in ogni comune vi siano almeno due scuole, una per i fanciulli, l'altra per le fanciulle; e stabilisce anche che scuole maschili e femminili funzionino almeno sei mesi dell'anno in quelle borgate che distino dal centro oltre i due chilometri e abbiano una popolazione scolastica di oltre cinquanta alunni. I nostri Comuni istituiscono le scuole obbligatorie; e moltissimi ne creano anche in località ove la legge non le imponeva, ad integramento di quelle obbligatorie e per un maggiore sviluppo della pubblica istruzione. Queste scuole furono dette *facoltative*. Il Ministero, fin dall'agosto del 1894, ne riconobbe l'utilità e ne curò la diffusione senza peraltro stabilirne nè la durata, nè determinarne lo stipendio. La legge 4 Agosto 1904 fissò il minimo di L. 200 (par di sognare!) e quella del 4 giugno 1911 lo elevò a lire 500. Codeste leggi tacciono della durata dell'anno scolastico, ma i Consigli provinciali scolastici l'hanno generalmente portato a dieci mesi, per ovvie esigenze di istruzione e di educazione. Così stando le cose, noi ci troviamo di fronte a circa *quattromila educatori italiani che percepiscono uno stipendio di quaranta lire mensili*. Queste *quaranta lire* mettono subito sott'occhio una situazione economica e morale che va corretta senza indugio, se non si vuole che tante utilissime scuole rimangano chiuse per mancanza di titolari; e l'on. Micheli, che portò alla Camera la dolorosa questione, propone che *le scuole facoltative inferiori siano dichiarate obbligatorie fuori classe e che il Governo vi provveda con decreto luogotenenziale*.

Per ragioni di equità e per il bene della scuola, ci auguriamo che la proposta dell'on. Micheli e il nostro consenso non rimangano soltanto vane parole.

Remstri.

Isterismo di guerra

Nell'aula della R. Clinica Medica, al Policlinico, il prof. Sante De Sanctis ha promosso ieri dinanzi a molti medici e a molti studiosi, che ne lo avevano richiesto, una importante discussione intorno al tema: «Isterismo di guerra».

L'illustre scienziato ha formulato 6 quesiti, che rappresentano i punti più particolarmente controversi della questione riguardante le forme isteriche dei nostri militari.

Il 1.o quesito riguarda un punto fondamentale, se cioè l'isterismo consista tutto in fenomeni auto ed etero-suggestivi.

I nevrologi italiani non sono di questo avviso.

Le sindromi isteriche di guerra sono comunissime; ogni medico militare le ammette. Se qualcuno resta perplesso nel decidere intorno ai provvedimenti da prendere per i militari isterici, è soltanto perchè teme la simulazione. Ma oggi tutti sono convinti che altra cosa è la simulazione e altra è l'isterismo. Ogni medico militare, come ogni medico infortunista, deve quindi sapere fare la diagnosi differenziale.

Il 2. quesito è questo: se le fatiche di guerra, la tensione emotiva e le emozioni brusche siano capaci di provocare sindromi isteriche. I nostri nevrologici militari rispondono tutti affermativamente e tutti i medici italiani ammettono l'importanza causale delle emozioni *shok*.

Quanto ai sintomi propri dell'isterismo, inclusi nel 3. quesito i nostri nevrologi sono concordi nell'ammetterli tutti. Gli attacchi convulsivi essi li credono molto poco frequenti.

Il 4. quesito riguarda le sindromi nervose da esplosivi (di granate, mine sharpnels, ecc.). I nevrologi italiani ammettono la esistenza di queste sindromi da scoppio con fatti organici accertabili; ma i casi sembrano piuttosto rari.

Al 5. quesito, se si debbono ammettere come distinte dall'isterismo le contratture e le paralisi che sopravvengono per lesioni traumatiche, i nostri nevrologi ammettono che sono molto rare e che la patogenesi riflessa non è ancora dimostrata.

Il 6. quesito è di ordine medico-legale militare. La simulazione di sindromi isteriche è frequente; il medico militare deve saperla riconoscere. Il prof. De Sanctis è stato d'accordo con chi vuol negare ai simulatori qualsiasi beneficio. Se i simulatori sono anche criminali o degenerati-psichici, verranno presi in considerazione come tali e non come simulatori; quindi verranno rinviati o ai Tribunali o ai Reparti di osservazione per psicopatici.

Quanto agli esageratori e ai perseveratori a normale psicologia, la cosa è semplice; basta che il medico tenga conto soltanto di ciò che è reale. Per gli esageratori morbosi si applichi la psicoterapia.

Agli istero-psitiatici, in quanto son tali e non simulatori ed esageratori, si negano dai nevrologi francesi sussidi e riforma. Il prof. Desanctis crede debba approvarsi tale provvedimento solamente nei casi in cui la guaribilità dei sintomi non è soltanto presunta teoricamente, ma è presumibile caso per caso.

Anche per gli isterici così detti «invieterati» il provvedimento deve scaturire dall'analisi rigorosa, ma spregiudicata dei singoli casi.

Prove di aratura meccanica

Ci consta che prossimamente avranno luogo nei dintorni di Roma prove di aratura meccanica con un trattore *Nazionale* di recente invenzione: trattore che a quanto ci affermano ha già riscosso l'ammirazione e il plauso incondizionato di autorevoli agricoltori e di illustri studiosi di problemi agrari. Non appena saremo in grado daremo notizia anche del luogo e dei giorni in cui si effettueranno le prove perchè chiunque vi abbia interesse possa parteciparvi.

L'on. Montauti promosso per merito di guerra

LUCCA, 20. — L'on. Giovanni Montauti, deputato del Collegio di Viareggio, è stato promosso per meriti eccezionali tenente colonnello nella riserva e assegnato al 2.o reggimento bersaglieri.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 giugno 1917

ATTIVO		(1)
Riserva	320,603,671 20	+ 9170
Portafoglio sull'Italia	216,430,307 56	+ 7570
Portafoglio sull'estero	27,020,230 —	+ 101
Anticipazioni	61,274,411 08	+ 3069
Anticipaz. statutarie Tesoro	—	—
Titoli di Stato o garantiti	104,484,481 91	− 1037
Spese dell'esercizio	5,624,220 07	+ 1259
PASSIVO		
Circolazione	1,101,[illegible] —	+ 21579
Debiti a vista	66,[illegible] 20	+ 2585
Conti corr. (fruttiferi)	39,070,[illegible] 27	+ 19
Fondi accantonati (per mem.)	38,334,144 03	—
Rendite dell'esercizio	8,711,408 79	+ 703

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più o in meno.

Stamane, alle ore 3, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione e munita dei conforti religiosi, serenamente è passata a miglior vita

BERNARDINA FISCHER

Il marito VINCENZO, i figli GUGLIELMO e MARIA, la nipote ANTONIA, i parenti tutti inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

Roma, 23 Luglio 1917.

Il trasporto della salma, partirà dal « Park Hôtel », Via Sallustiana N. 30, per la Chiesa Parrocchiale di S. Camillo, domani, martedì 24, alle ore 9,30.

Si dispensa dalle visite. — Non si mandano partecipazioni.

Prim. Imp. Trasp. fun. E. Brai, v. De Pretis, 4

Stamane, alle ore 4,20, nella sua villa in Moncalieri ,dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Ing. OTTAVIO MORENO

Cavaliere del Lavoro

La figlia TERESA, col marito FILIPPO CABUTTI e figli GINO, MATILDE, OTTAVIA ed ORESTE, la cognata GIUSEPPINA MARONE V.va MORELLO, i nipoti, le nipoti, i cugini ed i congiunti tutti profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio, invocando una prece.

I funerali avranno luogo in Torino, il giorno 24 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto in Via Sacchi 36.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, e si prega di non pronunziare orazioni funebri.

Torino, 22 luglio 1917.

La SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO annuncia col più profondo dolore la morte del suo benemerito fondatore ed Amministratore Delegato

Comm. Ing. OTTAVIO MORENO

Cavaliere del Lavoro

avvenuta stamane nella sua villa di Moncalieri.

I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione del defunto, via Sacchi 36, il giorno 24 corr., alle ore 10.

Torino, 22 Luglio 1917.

Pompe funebri Gonin